SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 73 - Num. 30

Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-949

Sabato Domenica
4-5 Febbraio 1939
Anno XVII

(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 23 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 43-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali, Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno, L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri; comprem l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. - C.C.P. N. 8/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Stasera, alle ore 22

Il Gran Consiglio sotto la presidenza del Duce

Le questioni all'ordine del giorno-Vivissima attesa nelle Capitali estere

ROMA, sabato sera.

Questa sera, alle ore 22, il Gran Consiglio del Fascismo si riunirà, sotto la presidenza del Duce, a Palazzo Venezia per l'annunciata sessione di febbraio. Tra gli argomenti all'ordine del giorno resi noti figura la riforma della scuola media, i cui principî fondamentali furono fissati nella precedente sessione del Gran Consiglio e recentemente illustrati dal Ministro dell'Educazione Nazionale.

Ma l'imminente sessione del supremo Organo del Regime è preceduta da una vivissima attesa, specialmente all'estero, soprattutto in riferimento all'attuale situazione internazionale. Si ritiene infatti, dalla stampa d'oltre Alpi, che vengano discusse le più importanti questioni attuali di politica estera.

Le dodici ore di lavoro del Duce

Da Palazzo Venezia agli aeroporti per il costante progredire della Nazione

Roma, sabato sera.

La giornata di lavoro del Duce non conosce conteggio di ore, né risparmio di energie.

Le otto ore lavorative di tutti gli italiani non sono mai quelle della Sua giornata normale. Sono talvolta anche dodici ore di continua, incessante, intensa attività, tutta intesa a decidere su questioni di capitale importanza, a prendere o sviluppare iniziative che investono vitali interessi della nazione.

Il Messaggero cita a questo proposito la cronaca della giornata di ieri.

Le visite del mattino

Alle nove ieri mattina il Duce ha ricevuto alla stazione di Roma Ostiense i progetti per la nuova stazione di Roma. «Ha minutamente esaminato — dice il comunicato — il plastico, i grafici, i disegni, nonché il campionario dei marmi che la rivestiranno, della nuova stazione».

Egli non compie una visita rituale e formale, ma vede, esamina minutamente, discute, decide.

Appena terminata la visita — erano le dieci — il Duce si è recato all'Aeroporto del Littorio e, pilotando un trimotore da bombardamento, ha atterrato dopo quaranta minuti di volo all'Aeroporto di Castiglione del Lago sul Trasimeno. Ispezione alla Scuola Caccia, visita alle officine aeronautiche di Passignano e quindi improvvisa visita a Castiglione del Lago, dove l'arrivo inaspettato e certo inopinato ha risvegliato quegli entusiasmi che erompono spontanei ed incontenibili dal più profondo del cuore delle nostre popolazioni rurali, allorché il Duce passa fra loro.

Sosta tra le loro case, si interessa ai loro bisogni, risolve immediatamente situazioni e problemi.

Alle 12,45 il Duce è ripartito in volo, alle 13,30 rientra a Palazzo Venezia e riceve al Suo tavolo di lavoro.

Poche frutta secche costituiscono il Suo rientro sano e frugale e la Sua fatica non subisce soste. Rapporti, dispacci, importanti relazioni: tutto il lavoro di ogni giorno è attentamente, scrupolosamente sbrigato, come di consueto.

Ministri e Prefetti

Alle 18 il Duce presiede la seconda riunione del Comitato interministeriale per l'autarchia. Problemi poderosi e complessi da risolvere, questioni ardue da affrontare, discussione lunga e minuta. Tre ore di riunione. Sono le 19: alcuni Ministri attendono. Il Duce li riceve e li intrattiene come di consueto lungamente a rapporto, impartendo direttive e prendendo visione di particolari questioni.

Dopo i Ministri, il Duce riceve quattro Prefetti che successivamente GN riferiscono intorno alla vita delle rispettive Provincie, delle quali del resto Egli segue quotidianamente e minutamente l'andamento.

E, dopo ancora, è la volta di un giornalista, di un nostro fortunato collega, il quale ha la ventura di poter presentare al Duce un suo volume di ricordi africani. Sono le 21 allorché la laboriosa giornata del Duce termina.

Dalle nove della mattina alle nove della sera sono esattamente dodici ore di lavoro, dodici ore durante le quali Egli è passato attraverso i più vari settori della vita nazionale, si è reso conto di lavori destinati ad abbellire il volto di Roma, ha pilotato un poderoso velivolo, ha ascoltato fra potenti macchine di guerra e fra uomini usi ad ogni ardimento, si è avvicinato al Suo popolo che Lo ispira, ha deciso il restauro di un monumento sacro alla nostra storia ed ha preso decisioni che preparano la nostra più grande storia di domani, la storia di un'Italia unita, potente, rispettata e temuta.

I pochi che possono vederLo mentre si accinge ad uscire da Palazzo Venezia osservano che Egli è fresco e sereno come dodici ore prima, allorché ha iniziato il Suo lungo ininterrotto lavoro.

Crollano gli estremi baluardi marxisti in Catalogna

Alle ore 10,30:

I Nazionali sono entrati in Gerona

Il generale Bitossi ferito ad una gamba continua a tenere il comando della "Littorio,,

BARCELLONA, sabato sera.

Le forze della Navarra sono entrate in Gerona alle ore 10,30 di stamane. Gerona, che i Catalani chiamano Girona, è l'antica Gerunda, capoluogo della provincia di confine nella regione di Catalogna verso la Francia.

Il grosso centro abitato, che supera come popolazione i ventimila abitanti, dista esattamente 105 chilometri da Barcellona e 65 dalla frontiera cui è collegato oltre che dalla carrettera nazionale, anche dalla ferrovia che mena a Perpignano.

Strategicamente la città avrebbe potuto essere brillantemente difesa, soltanto che le milizie marxiste avessero avuto ancora un sia pur lontano spirito bellicoso. La città, infatti, si stende quasi alla confluenza del Rio Onya con il Ter ed è caratterizzata da sobborghi industriali misti ad altri di più antica origine, interessanti, questi ultimi, da strade strette e tortuose che salgono verso la collina fino alla parte vecchia dell'abitato, quasi alla sommità del colle di Montjuich coronato da vecchie fortificazioni, ultimamente adibite a prigioni, dalla cattedrale e dalla collegiata di Sant Feliu (San Felice).

Non soltanto, ma la città è pure contornata da una cerchia di mura che, se pure non avrebbero potuto resistere ad una severa azione di artiglieria, avrebbero potuto opporre una certa quale resistenza all'avanzata dei fanti.

Si è che normal la posizione di Gerona — come quella di tutta la restante parte di Catalogna ancora in possesso dei rossi — era assolutamente insostenibile. La manovra avvolgente da nord delle colonne legionarie ha facilitato assai l'operazione balistica impostata e sviluppata dalle truppe navarresi.

Coloro ai quali sarebbe toccato difendere Gerona, hanno dovuto desistere dal proposito, sotto la minaccia incombente di essere totalmente aggirati e quindi prima o poi annientati nella morsa di ferro delle truppe di Franco. La caduta di Gerona accelera, naturalmente, i tempi della totale disfatta dei resti dell'esercito rosso.

Una visione di Gerona sulle rive del Rio Onya

Il generale Bitossi ferito ad una gamba nell'avanzata su Gerona

BURGOS, venerdì sera.

Il generale Bitossi, comandante la 1ª Divisione italiana «Littorio», è stato ferito durante l'avanzata verso Gerona da una pallottola di mitragliatrice. Malgrado la ferita di pallottola, che gli ha attraversato una gamba, non ha lasciato il comando.

Negrin fugge da Figueras bombardata

Barcellona, sabato sera.

Sulla scorta del Bollettino dato dal Gran Quartiere nazionale la situazione all'alba di stamane era, sul fronte della Catalogna, assai precisata.

Nel settore di Berga sono state occupate le posizioni di Pla de Claro, Bagas, Bonastre, S. Maria de Narles, Prats de Llusanes, El Gran e Casa Serrasoca, dalle quali le truppe franchiste possono prendere lo slancio per puntare su Ripoll, città che, quando fosse conquistata, significherebbe l'avvicinamento orollo dal settore nemico di Eso de Urgel e di Puigcerdà.

Nel settore di Vich è stato raggiunto il fiume Ter e il Corpo del Maestrazgo, dopo aver occupato le posizioni della riva destra presso la confluenza del torrente Barrels, si è fermato solo dopo l'occupazione del passo di Tabernoles. La marcia verso il nord ha evidentemente come mèta la città di Olot, allineata sulla grande strada Puigcerdà-Ripoll-Gerona.

Fra il settore di Vich e il mare le tre Divisioni del Corpo Legionario hanno grossolio irrealizzabilmente la loro mirabile e instancabile avanzata.

Una colonna, risalendo sulla sinistra dello schieramento, tenendosi a occidente della rotabile Barcellona-Gerona, superava Vilovi, S. Coloma de Farnes e Franclock, arrivava alla zona di Campollonch e si apprestava a puntare su San Dalmak.

Al centro, un'altra unità liquidava i centri rossi di resistenza di Oldreras e di Llagostera, arrivava a Casa de Selva e la conquistava. Le avanguardie procedevano ulteriormente e si fermavano solo quando si trovavano a 10 chilometri da Gerona.

Lungo la costa, all'ala destra del movimento, la forza unità, nonostante le continue interruzioni della strada compiute dai marxisti in fuga, espugnava S. Cecilia, tagliava le comunicazioni di San Feliù con l'interno e si apprestava ad avvolgere il centro costiero.

Stamane all'alba l'avanzata è stata ripresa su tutto il fronte ed i Legionari hanno, ancora una volta, assunto la posizione di punta. Scattati da Casa de Selva essi hanno spezzato le resistenze rosse sulla strada, e procedendo fulmineamente, hanno lanciato le loro avanguardie a prendere contatto con le difese di Gerona. A mezzogiorno la città catalana era praticamente già in stato di battaglia. I magnifici Legionari premono alle sue porte.

Collaborando dal cielo con i loro fratelli di terra, i bombardieri legionari hanno compiuto parecchie incursioni su Gerona sommergendone le fortificazioni sotto un uragano di fuoco.

Gli aeroplani legionari hanno anche sorvolato stamane e intensamente bombardato le posizioni militari di Figueras, sede di Negrin. Numerosi obiettivi sono stati colpiti, fra cui si conta una caserma militare. Il numero delle vittime supererebbe i 150 militari, mentre quello dei feriti si aggirerebbe sui 200. Una bomba è pure caduta sulla casa dell'Agente consolare di Francia, dove è attualmente installata la sede dell'Ambasciata di Francia.

Intendesi, pertanto, quasi poco sicuro sulla sua nuova capitale, Negrin ha tagliato ancora una volta la corda. Per sua ordine, infatti, stamane le carte del suo pseudo governo sono state raccolte in fretta e furia e trasferite all'alba da Figueras in altra località tenuta finora segreta, ma situata certamente lungo il confine franco-spagnolo. Da Madrid a Valencia, da Valencia a Barcellona, da Barcellona a Gerona, da Gerona a Figueras, da Figueras al confine è questa la sesta fuga di Negrin e C.!

Conflitti alla frontiera fra miliziani e truppe francesi

I soldati rossi non vogliono più sapere di tornare in Catalogna a combattere

Perpignano, sabato sera.

Il rifiuto delle autorità francesi di consentire agli spagnoli atti alle armi e provenienti dalla Spagna rossa di rifugiarsi in Francia ha dato origine a un certo numero di incidenti di frontiera.

I miliziani, nel tentativo di penetrare in Francia, hanno aperto più volte il fuoco contro le Guardie Mobili francesi.

Il contegno violento dei miliziani che vengono ricondotti in Spagna ha dato origine ad una vera rivolta a Banyul sur Mer. Infatti, ieri, settecento miliziani concentrati in quella città, hanno rifiutato di salire sul treno che doveva ricondurli nella Catalogna rossa. Solo dopo l'esplicita minaccia da parte di ufficiali francesi di far aprire il fuoco sui recalcitranti, i miliziani si sono rassegnati a salire sui vagoni.

E' significativo il fatto che la maggioranza dei miliziani arrivati in Francia nelle ultime ore chiedono di essere inviati nella Spagna nazionale.

E' stato rinvenuto un archivio diplomatico che i dirigenti rossi non hanno potuto asportare nella loro fuga precipitosa ed il cui esame ha messo in luce documenti di grande interesse da cui risulta il vero atteggiamento dei diversi Paesi rispetto al conflitto spagnolo. I documenti saranno classificati ed alcuni pubblicati.

Indignata smentita tedesca ad un'altra menzogna di Negrin

Berlino, sabato sera.

Secondo una notizia di «Radio Londra», Negrin, il 2 febbraio scorso, a Figueras, nella famigerata riunione sotterranea delle Cortes ha dichiarato che aveva comprato dalle armi del Reich e dall'Italia.

I circoli competenti tedeschi dichiarano energicamente che questa affermazione non corrisponde affatto alla realtà dei fatti, poichè il Reich, in cui simpatia è andata fin dai primi giorni della guerra civile al generale Franco, non ha mai neppure lontanamente pensato di fornire delle armi ai bolscevichi spagnoli.

Il Reich ha preso pure tutte le misure necessarie per impedire il traffico di armi destinate ai rossi.

Lo scopo della dichiarazione di Negrin è troppo grossolanamente chiaro: questa menzogna calunniose tendono a provocare un senso di diffidenza da parte della Spagna nazionale verso il Reich.

Calunniatori in flagrante! Intervista a duecento donne "fucilate dai Legionari,,

Barcellona, sabato sera.

L'inviato dell'Agenzia *Logos* sul fronte catalano pubblica un'estesa relazione sulla sua visita alla località di Santa Coloma di Querralt, ove, secondo le radiodiffusioni rosse e telegrammi inviati a varie personalità del mondo politico internazionale, le truppe legionarie avrebbero fucilato 200 donne.

Il giornalista rievoca minuziosamente le sue interviste con i presunti cadaveri, giacchè, come si poteva facilmente supporre, le pretese fucilazioni sono state inventate di sana pianta dai servizi di propaganda dei marxisti i quali non badano ai mezzi pur di impedire il trionfo della verità e della giustizia.

Le presunte vittime delle inesistenti fucilazioni hanno, invece, raccontato con raccapriccianti particolari le sofferenze subite durante la dominazione dei rossi ed hanno espresso il loro giubilo per l'avvenuta liberazione.

Gli interrogatori dei prigionieri William Pariau, Edwin Iwanhoch ed Ernest Lohner, recentemente catturati sul fronte catalano, confermano l'esistenza della 11.a, 12.a e 15.a Brigata internazionale.

Le posizioni raggiunte dall'avanzata nazionale

L'« I. 62 » fotografato durante un viaggio di prova recentemente compiuto

Dramma in fondo al mare

I 48 marinai dell'"I. 62,, saranno salvati?

Febbrile lavoro di soccorso attorno al sommergibile giapponese affondato - Un pericolo: l'asfissia per vapori di cloro

Tokio, sabato sera.

Arriveranno a tempo?

Questa l'angosciosa domanda che circola da un ufficio all'altro del Dipartimento di Marina e, più ancora, tra il pubblico che, informato dai giornali di ieri, segue con ansia la sorte del sommergibile «I 63» della Marina imperiale, inabissatosi nello stretto di Bungo in seguito a collisione con una nave gemella.

Lo scontro è avvenuto, come è noto, durante una esercitazione: i due sommergibili, nel corso delle evoluzioni stabilite, causa la scarsissima visibilità provocata dalla fochia dell'alba, entravano in collisione. Il «I 63» aveva la peggio; colpito dal tagliamare dell'altra nave in quella parte dello scafo che non è protetta dai doppi-fondi dei cassoni di immersione, il sommergibile si inclinava paurosamente e, imbarcando tosto rilevanti quantità d'acqua, affondava.

Macchie sull'acqua

Tosto la stessa nave investitrice dava l'allarme, chiamando a raccolta cacciatorpediniere di scorta e lo nave-appoggio della squadriglia.

L'urto doveva avere sfondato uno dei serbatoi di nafta, in quanto già si scorgeva la caratteristica macchia oleosa galleggiare sull'acqua. Intanto salivo pure a galla la piccola boa di sicurezza che, automaticamente si sfacia dai sottomarini in caso di affondamento. A quella accorrevano tosto i marinai del primo cacciatorpediniere giunto sul posto. La boa contiene il capo del cavo di collegamento telefonico e un «manicotto» per l'aria compressa. Purtroppo il telefono era in avaria, ed si poteano così avere notizie di quanto stava succedendo nella baia d'ascolto. Funzionava, invece, la presa per la immissione d'aria.

Il tubo era collegato con una potente pompa, la quale da bordo del cacciatorpediniere immetteva corrente d'aria pura nello scafo affondato.

Sul posto giungeva, intanto, la nave-appoggio, attrezzata per i recuperi. Subito alcuni palombari venivano calati in mare e — pare — potevano mettersi in contatto con la nave sommersa. Sembra pure che essi abbiano, a colpi di martello, comunicato con i prigionieri dello scafo.

«Vapori rossi»

Purtroppo, pare che all'ultimo momento siano sopravvenute difficoltà gravissime.

Gli uomini addetti al ricambio dell'aria hanno difatti notato che, quando essi staccano il manicotto di immissione della pompa, giungono dal tubo di collegamento tracce di «vapori rossi» di cloro, il terribile veleno che si forma quando l'acqua di mare — salata di cloruro di sodio — giunge a contatto con l'acido solforico delle grandi batterie di accumulatori adibiti nei sommergibili per alimentare i motori in immersione.

Se ciò fosse, la sorte dell'equipaggio — 48 uomini fra ufficiali e marinai — sarebbe segnata.

I palombari, intanto, stanno lavorando per attaccare grossi cavi d'acciaio ai «maniglioni» di prora e di poppa. Appena terminato questo lavoro si tenterà di sviscolare il sommergibile dal fondale e di riportarlo a galla. Alcuni potenti rimorchiatori ed una pontone sono partiti per il luogo del sinistro. Il mare, mantenendosi finora assai tranquillo, pare vada agitandosi. E' pur questo un grave pericolo, in quanto una anche breve sospensione dei lavori farebbe tramontare definitivamente anche le ultime speranze per la salvezza dell'equipaggio.

Un'esplosione e un incendio in una fabbrica in Inghilterra

Londra, sabato sera.

Una esplosione è avvenuta stamani alle quattro in uno stabilimento industriale specializzato nella fabbricazione di apparecchi elettrici per l'aviazione a Slough nel Buckinghamshire.

Lo scoppio ha provocato un incendio che si è rapidamente propagato a parecchi padiglioni. Un'ora dopo il fuoco aveva preso proporzioni tali che è stato necessario inviare rinforzi ai pompieri che invano avevano tentato di domarlo.

Intanto da Londra sono partiti funzionari di Scotland Yard e periti del Ministero degli Interni

BERNASCONI

Il generale Bernasconi, comandante l'Aviazione Legionaria in Spagna, ha avuto l'alto onore di ricevere il seguente telegramma del Duce:

«Desidero comunicarvi personalmente la vostra nomina al grado di generale di Squadra aerea per merito di guerra.

«MUSSOLINI»

Il generale Bernasconi, pilota di grande classe e tecnico di fama internazionale è particolarmente conosciuto dagli italiani per essere costituito quella Scuola d'Alta Velocità di Desenzano che ha dato all'Aviazione italiana il fulgido primato di Agello, con 709 chilometri di media. Nella guerra per la conquista dell'Impero il generale Bernasconi comandava l'aviazione della Somalia. La sua azione nella guerra di Spagna è stata ora premiata dal Duce colla promozione per merito di guerra.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 4 febbraio 1939)

TORINO	89	1	79	52	9
BARI	70	2	20	85	75
FIRENZE	14	51	22	85	25
MILANO	14	37	84	43	15
NAPOLI	32	86	79	58	4
PALERMO	2	49	56	18	47
ROMA	52	35	10	16	60
VENEZIA	37	33	13	51	49

STAMPA SERA RADIO

ITALIA

Sabato 4 Febbraio

PRIMO PROGRAMMA

Roma 1, Bari 1, Bologna, Bolzano, Napoli II, Milano III, Torino III, Trieste.

Ore 19,10: Comunicazioni del Dopolavoro.

19,20: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o Sergio Vacchi. Musiche di Brown, Vallini, Gioffi, Buzzoli.

19,45: Radio radiofonica del lavoro italiano.

20: Segnale orario - Giornale radio - Bollettino del R. Lotto.

20,20: Commento dei fatti del giorno.

21: Trasmissione dal Teatro «Carlo Felice»: «La bisbetica domata», opera in tre atti di Mario Persico. ◆ (A quest'opera, salutata da vivo successo al suo apparire sulle scene del «Reale» di Roma, ha poi sempre continuato consenso nelle successive edizioni, ciò che rende tanto più interessante l'attuale ripresa al «Carlo Felice» di Genova, radiotrasmessa, dalla prima rappresentazione, questa sera. L'edizione attuale, concertata e diretta dal M.o Franco Capuana, ha ad interpreti: Iris Adami Corradetti, Luisa Bedeschi, Antonio Cassinelli, Giulio Cesare, Arnaldo De Vergnani, Benvenuto Franci, Tina Pargi, Emilio Renzi, Umberto Mariotti, Ubaldo Trafacetti, Corrado Zambelli.

Negli intervalli: L. Voci del mondo e notiziario; 2. Conversazione di E. E. Armando Brunini, Accademico d'Italia; 3. Giornale radio.

23,30: Musica da ballo (fino alle 0,30).

SECONDO PROGRAMMA

Milano 1, Torino 1, Genova 1, Trieste, Palermo, Catania, Firenze II, Roma II.

Ore 19,10, 19,20, 19,45, 20, 20,30 (vedi primo progr.).

20,50: Dischi di musica sinfonica di Rossini, Wagner, Mariucci.

21: Selezione di operette di Lehar, G. Strauss, Romain, Lombardo, Suppè. Direttore d'orchestra M.o Cesare Gallino, con il concorso di Fulvia Tristani, Maria Donelli, Margherita Voltolina, Enrico Marroni, Nino Conti, Angelo Zanobini, Giacomo Osella.

22: Conversazione di Gigi Michelotti: «Il tragone ignito alla sedia».

22,10: Concerto del pianista Artah Sarin. Nel programma musiche di Pampani, Scarlatti, Bach-Busoni, Schumann, Brahms, Chopin, Giovanna.

23: Giornale radio, Indi: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA

Firenze 1, Napoli 1, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Ancona, Roma (Onde ultracorte).

Ore 19: Musica varia - Asterischi e curiosità.

19,20: Orchestrina Ramponi, Musiche di Guerrieri, Rampoldi, Rizzi, Santi, De Michelis, Ramponi.

20-20,30 (vedi programmi precedenti).

20,30: «Sinfonia di Ognuno», un atto radiofonico di Ferruccio Cerio. ◆ Autore delicato di luci e di riflessi, nel quale si esprime al più alto grado il sentimento umano. Il protagonista, «Il cavaliere Ognuno», vuol essere, naturalmente, un personaggio simbolico, l'Adamo del quale i sintesi della vita, con le sofferenze, le gioie, le speranze, le delusioni e le ignobili ingiurie cui si costui opponga i nobili sacrifici, oppoi l'inesorabile tramonto, che ammanisce ad ognuno. Interpreti: Franco Becci, Arsceri Hurlimann, Giuseppina Falcini, Lidia Pasqualini, Gina Leoni, Giuseppe Valpreda, Filippo Bonaldi, Amalio Filippi, Enrico Ricci, Regia di Aldo Silvani.

21: «Cabi di Napoli», fantasia diretta dal M.o Mario Gaudioni con il concorso del tenore Alfredo Jandoli. Musiche di Rocco, Pescatore, Benevolenti, Pilati, C. Giannetti, Campolongo, A. Curci, Cuticchia, M. Cossia, Wolf-Ferrari.

22: Musica da ballo. - Nell'intervallo (ore 23): Giornale radio.

ESTERO

OPERE E OPERETTE: Ore 20: Stoccolma (Teatro Reale): Puccini: «La bohème», atto primo.

CONCERTI: Ore 20,30: Midland Regional: Concerto dell'orchestra di Birmingham.

21: London Regional: Musiche di Mozart e Sibelius.

22: Bruxelles 21: Concerto sinfonico.

MUSICA DA CAMERA: Ore 19: London Regional: Organo.

19,30: Cole: Canto e violino.

20: Sofia: Musica di Beethoven per quartetto.

21,30: Midland Regional: Musica russa per pianoforte.

21,45: London Reg.: Brahms: «Magelona», romanze n. 12-15 (baritono).

VARIETÀ': Ore 20,10: Colonia: Carnevale sul Reno - Vienna: Carosello a Vienna.

21: London Nat.: Music-Hall - Lipsia: Il microfono al ballo dell'Opera.

22: Budapest: Trasmissione da una festa da ballo.

MUSICA DA BALLO

Ore 20,40: Budapest: 21,30-3: Kalundborg: 22,20: Monaco, Beromo: 23,30: Stoccarda: 23,40: Bratislava: 25: Amburgo: 23,10: Bruxelles I: 23,20: London Reg.: 24: Lussemburgo, Strasburgo.

ITALIA

Domenica 5 Febbraio

Roma 1, Napoli 1, Bari 1, Bologna, Bolzano, Milano 1, Torino 1, Genova 1, Trieste, Firenze 1, Palermo, Catania, Roma II, Trieste II.

Ore 8,30-9,00: Segnale orario - Giornale Radio.

» 9-9,14: Concerto d'organo (organista Fr. M. Napolitano). - Musiche di: Tebaldini, Mazzarella, Terrabugio, Deprada.

» 9,15: Trasmissione per le Forze Armate.

» 10: L'ora dell'agricoltore.

» 11: Messa dalla Basilica-Santuario della SS. Annunziata di Firenze.

» 12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo.

» 12,20: Conficenza sportiva.

» 12,30: Dischi per complessi caratteristici. - Musiche di: Enoli, Acquilera, Cesia, Lanciai, Tamplieri, Vicari, Cesati, Ranzato.

Roma 1, Napoli 1, Bari 1, Bologna, Bolzano, Milano 1, Torino 1, Genova 1, Trieste, Firenze 1, Palermo, Catania, Roma II, Trieste II.

Ore 13: Segnale orario - Giornale Radio.

» 13,15: (in casa di Ettore Citra: «Il suo anniversario», (Scherzo di Luciano Molinari.

» 13,35-14 (TRIPOLI): Canti e musiche arabe (Bassir Fahm).

» 13,45-14,15: Dischi d'opera (Verdi: «Rigoletto», quartetto (Galli Curci, Homer, Gigli, De Luca); 2. Gomes: «Guarany», duetto (Scacciati, Merli); 3. Gounod: «Faust», scena dalla chiesa (Gigna, De Angelis e coro); 4. Frazzi: «Nicci: «Crispino e la comare», terzetto dei dottori (Baccaloni, Barsacchi, Bordonelli).

Roma III, Napoli II, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Firenze II, Ancona.

Ore 15: Banda e Coro dell'Accademia della G.I.L. diretti dal M.o Emilio Tufarelli, (Musiche di: Blanc, Bergmann, Blanc, Tufarelli, Carabella, Furstel, Puccini.

» 15,30: Dischi di musica sinfonica: J. Mouret: «Il flauto magico», sinfonia dell'opera; S. Santana: «Mediavia», poema sinfonico; 3. Debussy-Ravel: «Barbaro», 4. Casella: «La giara», tarantella.

» 16-16,30: Orchestrina diretta da Riccardo Consorti: Programma di Musica varia.

Roma 1, Napoli II, Bari 1, Bologna, Bolzano, Milano III, Torino III, Trieste.

Ore 16: Cronaca del secondo tempo di una partita di Calcio Divisione Nazionale - Serie A.

» 17: Varietà - Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza col concorso di: Maria Zaccarelli, Margherita Bastrani, Ciello Boccacelli, Gilberto Mar, Abo De Panlla.

» 17,45 (circa): Notizie sportive.

» 18 (circa): Mario Puccini: Le donne in Brasile, lettura con esempi musicali.

» 18,40 (circa): Eventuali notizie sportive.

Milano 1, Torino 1, Genova 1, Trieste, Firenze II, Palermo, Catania, Roma II.

Ore 18: (Vedi progr. precedente).

» 17: Trasmissione dal Teatro Adriano: Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile della R. Accademia di S.ta Cecilia, diretto dal M.o Vittorio Gui col concorso della cantante Maria Teresa Pediconi. - 1. Rossini: «L'inganno felice», sinfonia; 2. Beethoven: «Sinfonia n. 7 in la maggiore» n. 3. Dallapiccola: «Partita» per orchestra a voce di soprano; 4. Franck: «Les Eolides», poema sinfonico; 5. Berlioz: marcia ungherese.

Firenze 1, Napoli 1, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Ancona, Roma III.

Ore 16,50: Dal Teatro Comunale «Giuseppe Verdi» di Trieste: L'amore dei tre Re, opera in 3 atti di Italo Montemezzi. (Quest'opera del Montemezzi andò in scena alla «Scala» nel 1913 ottenendo un grande successo. Ha percorso tutte le scene del mondo e dove forse è meno conosciuta — mistero del... teatro — è in Italia. Ma pare che ora anche questo lato inesplorabile s'avvii ad essere riparato. Il soggetto appartiene al noto poema drammatico di Sem Benelli. Anche in questo suo lavoro il Benelli approfondisce il tema che è comune a tutti i suoi «poemi medioevali»: l'affermazione del progressivo sopraffattamento dei barbari alla superiore forma di civiltà romana. I tre Re sono resi a travolti da passione per una donna, donna che è poi simbolo di una maggiore società di vita e di un ideale di tranquillità e pace. Per questo Montemezzi è ricco di ballanze musicali ed il suo complesso espressione limpida di raffinatità. Dirige questa edizione il M.o Santini. Interpreti principali: Sara Scuderi, Civil, Di Lelio, Inghilleri). Negli intervalli: Melodie e canzoni celebri. - Notiziario.

PRIMO PROGRAMMA

ROMA 1 - BARI I - BOLOGNA - BOLZANO - NAPOLI II - MILANO III - TORINO III - TRIPOLI

Ore 19,25: Risultati del Campionato di Calcio Serie C - Dischi.

19,40: Notizie sportive: risultati e commenti.

20: Segnale orario - Giornale radio.

20,20: Conversazione di E. E. Arrigo Solmi: «Gabriele d'Annunzio e l'Italia».

21: Concerto del violoncellista Andres Navarro. 1. Schubert: Sonata in la minore; 2. Debussy: Sonata; 3. Boccherini: Adagio e Allegro.

» 21,50: «Le cimices un atto di Tullio Pinelli. Recitano: Umberto Mozzato e Franco Becci. Regia di Aldo Silvani. ◆ («Silitu» erano nella Tebaide, ai primordi dell'era cristiana, coloro che rinunciando ad ogni gioia della vita, si davano all'ernitaggio e alla predicazione del bene. Lattanzio si crede preso da questa vocazione e va tenta le sia scabrose, ma la sua non è che una posa o un inganno a sè stesso; invece Ireneo, che gli si era accompagnato senza convinzione, si sente «chiamato» e abbraccia l'ultissima miseria. L'atto, nuovissimo, di Tullio Pinelli, contiene in un serrato dialogo, fra Lattanzio, mercante, e Ireneo, scriba).

Dopo la commedia: Quando la musica descrive (passaggi: Musiche di Mussorgsky, Certani, Berodin.

» 23: Giornale radio. Indi: Musica da ballo.

Milano 1, Torino 1, Genova 1, Trieste, Palermo, Catania, Firenze II, Roma II.

Ore 19,25, 19,40, 20, 20,30 (Vedi progr. precedente).

» 20,50: Dischi (Musica varia).

» 21: Varietà: orchestrina moderna diretta dal M.o Saverio Saracini con il concorso di Claudia Stani, Viola Silvani, Aldo Masca ed Ena Alta.

» 21,50: Conversazione dell'on. Giovanni Vassalli: «Il carbone italiano».

» 22: Concerto del Corpo Musicale della R. Aeronautica, diretto dal M.o Alberto Di Minisale. (Musiche di: Rustini, Cherubini, Mussenti, Puccini, Schubert, Mielella).

» 23,25: Giornale radio. Indi: Musica da ballo.

Firenze 1, Napoli 1, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Trieste, Palermo, Catania, Roma (Onde ultracorte).

Ore 19,35: London Reg.: Concerto sinfonico (dir. H. Wood).

» 20,10: Monaco: Radioorchestra, soli e cori: Musica di opere italiane.

» 21,50: Montecenerri: Radioorchestra e solisti.

» 23: Bruxelles I: Concerto sinfonico di musica italiana.

MUSICA DA CAMERA

Ore 19: Vienna: Musica italiana.

» 20: Beltone: Organo e canto - Berlino: Concerto vocale.

» 20,30: Parigi P.T.T.: Rameau: «Suite» per violino.

VARIETÀ'

Ore 20,10: Stoccolma: Concerto di musica leggera e d'operette.

MUSICA DA BALLO

Ore 21: Hilversum I: 21,30: Varsavia: 22,15: Oslo: 23,30: Colonia: 23,40: Vienna: 23,10: Kalundborg, Bruxelles I e II: 23,50: Hilversum I: 24: Parigi P.T.T., Radio Parigi, Strasburgo.

ANTICIPI ED ECHI

— Le Opere che verranno trasmesse durante la prossima settimana sono: «L'amore dei tre Re» di Montemezzi, seconda trasmissione da «Verdi» di Trieste, sul I progr., martedì 7 corr.; «La dama boba» di Wolf Ferrari, novità assoluta, dalla «Scala» sul II progr., mercoledì 8; «Il campiello» di W. Ferrari, dalla «Fenice» di Venezia, sul I progr., giovedì 9; «Tosca» di Puccini dal «San Carlo» di Napoli sul III progr. venerdì 10; «Tosca» dalla «Fenice» di Venezia, sul II progr. per sabato 11.

— I Concerti la cui trasmissione è annunciata da lunedì a sabato prossimi, sono assai numerosi. Notiamo: Concerto sinfonico di musiche di autori tedeschi, eseguite dalla grande Orchestra di Colonia, sul III progr., lunedì 6 febbraio. Nella «Stagione Sinfonica dell'Eiar» martedì 7 febbraio, trasmesso sul II progr., il 12o Concerto della stagione, diretto dal maestro Giorgio Georgescu, con la collaborazione del violinista G. Brunelli. Il 9 febbraio sul III progr., trasmesso da Edimburgo, Concerto sinfonico «The Elsi Symphony orchestra», diretta dal maestro Sir Donald F. Tovey, con il concorso del violinista Adolf Busch. Venerdì 10 febbraio sul I progr. altro Concerto della stagione dell'Eiar, diretto dal maestro Ballarin, con la collaborazione del violoncellista Mazzacurati. Commedia e Operetta in programma nelle trasmissioni della settimana prossima. Commedia: «I cavalli della tribuna» di Sala, lunedì sul I progr. «Tricorne d'amore» di Giacosa, martedì sul III progr. «Divorzi» degli Alfieri e di Forzano, mercoledì sul I progr. «Molini a vento» nuovissima di E. Anton, giovedì sul II progr. «Maschi e foglie morte» di Nevo di San Secondo, sabato sul II progr. — Operette: «Le Karevich» di Lehar, lunedì sul I progr. «Parigi che dorme» di Lombardo, venerdì sul II progr.

— Dalle trasmissioni dall'estero preannunciate per la settimana prossima: Stoccolma: «Sancos e Delila» di Saint Saens, lunedì; Brno: «Don Pasquale» di Donizetti, venerdì; Hilversum: «Aida» di Verdi, venerdì; Kaenigsberg: «Otello» di Verdi, sabato; Marsiglia: «Orazio», di Cornelle, martedì.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Dalla scuola al teatro

"I trionfi di un'attrice,, ecco il sogno di cento fanciulle

I primi passi delle bimbette - Le signorine prossime al debutto - Applausi per tutte

Sanno al fastoso cinguettare di storni di passeri che racchiusi in una uccelliera salutassero il pallido sole che ancora una volta, prima di scomparire, si riaffaccia diradando le brume, è il chiacchericcio di quella settantina di fanciulline e maschietti, dai tre ai dodici anni, che l'attesa della lezione occupano così, come sempre fanno i bimbi esuberanti di vita, con chiassose ingenue manifestazioni che richiamano un benevolo sorriso sulle labbra di chi sta a guardarli.

I versi di Lorenzo il Magnifico: «*Quanto è bella giovinezza che si fugge tuttavia; di doman non v'è certezza*»... che quello spettacolo richiama alla mente, ci appaiono aderenti alla realtà solo nella prima parte; guardando a questa fioritura di bimbi belli, sani, promettenti, sentiamo invece l'assoluta certezza del domani.

Come se la bacchetta di un invisibile direttore d'orchestra dia un segnale ancor più invisibile, il cinguettio cessa d'un tratto; entra nell'aula la direttrice contessa Adele Morozzo della Rocca.

Le prime classi

In questo salone Regina Margherita si svolgono i corsi della Civica Scuola di recitazione, e i bimbi che ora hanno preso posto sui banchi, frequentano le prime classi. Sono le maestre delle scuole elementari che notando in alcuni allievi una particolare disposizione alla dizione ed al gestire consigliano i genitori di inviarli a questa scuola. E' un criterio assolutamente nuovo, moderno, che può dare buonissimi frutti.

Chissà — pensiamo nell'ammirare le bimbette dalle testoline bionde, castane, o nere, dai vivetti paffuti, dagli occhi vivacissimi, abbigliate con grembiulini bianchi, con giubboncini verdi o rossi, con cravattone azzurre — che da questo vivaio non sbuti fuori una futura Duse!

E assistiamo alla lezione.

A suo cenno la direttrice chiama or l'una, or l'altra delle fanciulline a dire dei versi. Non è la stessa poesia, ma a volte capita che la prima e la terza, la seconda e la quinta, e così via, dicano i medesimi versi: ed allora si nota la diversa interpretazione, la diversa inflessione di voce e di espressione, che ci permette di constatare come tale metodo di insegnamento dia la possibilità, qualora vi sia la stoffa, di sviluppare la personalità di ciascuna allieva.

Vi ne sono proprio di brave, carine lo sono tutte.

Sul piccolo palcoscenico si succedono le future attrici ed è ammirevole la disinvoltura anche dalle più piccine.

A queste poi vien fatta fare la «passeggiata» su motivi musicali. Ciò serve a insegnare loro a muoversi, a far l'orecchio al ritmo. Non è ballo; ma un motivo qualunque che il pianoforte accenna, ed esse l'interpretano con passetti, con mosse aggraziate, come ciascuna la sente. Le gambette nude, o con calzetti lunghi o corti, di diverso colore, si muovono in bella cadenza.

E i maschietti? Anch'essi fanno bene; ma questi ragazzi ancora non hanno la possibilità di interessare come le bimbette, essi sanno ancora troppo di scuola.

Le lezioni delle piccole avvengono il mercoledì, quelle delle grandi il venerdì, ma nello stesso salone. Al venerdì non si vedono più i ciuffetti biondi o neri, rilegati con un nastrino alla sommità del capo, o le treccioline sulle code di topo ricadenti sui bianchi colletti: queste che si alternano sul palcoscenico sono signorine col capo acconciato come vuole la Moda, con complicate ondulazioni, riccioli che si attardano o ricadono con dolce abbandono sul collo. Sono signorine che già hanno avuto una parte in più di una commedia e molte delle quali coltivano nel silenzio la speranza di più vasti palcoscenici e di applausi del pubblico, quello vero, non quello comporto per il novanta per cento di parenti, amici e conoscenti. Quelle degli ultimi anni si sentono già attrici, e poichè lo studio della recitazione porta con sè anche quello della truccatura, alcune già la adottano, ma con garbo, anche fuori scena.

C'è una tecnica

Non ci sono più i grembiulini bianchi o i giubboncini verdi o rossi del martedì, ma pellicciotti, abiti eleganti, di quella naturale eleganza che solo le torinesi conoscono. Anche le grandi diconservi e Pascoli o Carducci trovano fra queste signorine i migliori interpreti. Le voci sono ormai sicure, bene impostate nei diversi timbri, il sentimento procompe più spontaneo, più efficace, il gesto è più misurato ma più espressivo. C'è ormai una tecnica. La contessa fa ancor sempre delle osservazioni sulla pronuncia, sugli accenti, perchè scompaia dal linguaggio di chi recita ogni inflessione dialettale che purtroppo anche artisti di fama hanno portato sui palcoscenici di tutta Italia.

Consideriamo il gruppo delle giovani, alcune delle quali ormai prossime ad intraprendere la carriera. Hanno esse i requisiti che necessitano ad un'attrice? Per attrice intendiamo una che si impegna, faccia epoca, sia una rivelazione. Ve ne sono di brave: una fra l'altro eccelle per la naturalezza della dizione, per l'efficacia dell'espressione; un'altra per la grazia e la bellezza, altre ancora per disinvoltura e qual che si dice possesso di scena. Ma quali sono i requisiti che si ritengono indispensabili per tale ruolo? Crediamo poterli così compendiare: prima di tutto un volto espressivo, dai lineamenti decisi (meglio se belli) dotato di grande mobilità; un personale slanciato, flessuoso, che nella naturalezza dei movimenti appaia aggraziato nella linea; una bella voce, possibilmente di un timbro mediano ma con possibilità di accenti non stridenti e di timbro chiaro, puro nei registri bassi. A tutto questo bisogna aggiungere quel quid che nessun maestro può insegnare: l'animo suscettibile a tutti i sentimenti, che permettia all'attrice di versare vere lagrime perchè E dolore del personaggio che rappresenta, deve realmente sentire, e così pure la gioia che deve esplodere, raggiare luminosa negli occhi, trasparire dal volto, dal gesto, da tutta la persona.

Oggi o domani la grande artista si rivelerà, e tutto lascia credere ch'essa possa uscire proprio da questa scuola che la contessa Morozzo della Rocca dirige con tanta appassionata cura, con tanta competenza.

Ugo Demi

Il Padre Provinciale dei Cappuccini ad Addis Abeba

E giunta ieri notizia alla Curia provinciale dei Padri Cappuccini che P. Domenico da Oreda, ministro Provinciale dell'Ordine, accompagnato dal suo segretario particolare P. Prodromo da Mazè, è giunto ad Addis Abeba per la sacra visita alle Case e chiese dei Cappuccini. Fu ricevuto dal superiore generale del luogo, P. Modesto da Rosseto. P. Domenico si fermerà un mese di mesi e potrà essere di ritorno col suo segretario verso la prossima Pasqua.

AUTARCHIA FARMACEUTICA

Due concorsi ministeriali per la produzione dell'insulina e degli estratti epatici

Premi di 30.000 e 15.000 lire

Il Ministero degli Interni bandisce due concorsi, ai quali possono partecipare tutti gli studiosi e i tecnici italiani, per raggiungere la autarchia in due prodotti farmaceutici di largo consumo e di cui siamo in gran parte tributari dell'estero: l'insulina (usata nella terapia del diabete) e gli estratti epatici (cura della anemia perniciosa).

Detti concorsi scadono entrambi il 31 dicembre 1938-XVIII, e sono dotati il primo di un premio di L. 30.000, il secondo di un premio di L. 15.000.

I bandi relativi si possono avere presso tutte le Prefetture del Regno e saranno pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Concorso al Premio "Pagliani,, presso la R. Università

E aperto il VII Concorso al Premio della Fondazione «Luigi Pagliani», istituita presso la R. Università di Torino per l'aggiudicazione di un premio di L. 5000 lorde e di medaglie di benemerenza ad appartenenti al personale tecnico del servizi pubblici igienico-sanitari dello Stato, della Provincie e del Comuni, o degli Istituti di igiene universitari, che si siano distinti per studi, pubblicazioni, progetti ed esecuzioni di opere, o fondazioni di istituzioni, le quali abbiano o possano efficacemente contribuire al risanamento degli ambienti od alla loro preservazione da malattie infettive e diffusive. Gli aspiranti devono presentare alla Segreteria dell'Università di Torino le domande in carta bollata da L. 4, insieme con gli opportuni documenti, entro il 30 aprile del corrente anno.

Sono nati

Nascite denunciate il 3 corr.:

Caminiti Giovanna, Guidi Giorgetta, Coppola Agata, Romano Franca, Soresi Margherita, Tamagnone Margherita, Burzio Marco, Magno Angelina, Rusca Michele, Ferretti Maria Rosa, Moglia Maria Teresa, Nannoni Teresa, Olivero Miranda, Colotti Angela, Maiorca Ettore, Derzani Luisella, Olivero Giuseppina, Buratti Giuliana, Mazzio Salustio, Calligari Attilio, Belpiano Matilde, Lanzarini Rosalia, Megan Giuseppina, Venzara Benedetto, Graziotti Maria.

La Missione nipponica visita l'aeroporto di Caselle

La Missione giapponese che da giovedì sarà ospite della nostra città e che ieri ha visitato gli stabilimenti della Fiat, vi è recata stamani, accompagnata dal Comandante la Divisione aerea gen. Marchesi, all'Aeroporto di Caselle.

Gli ufficiali e gli ingegneri che compongono la Missione, a capo della quale è il colonnello Reno Arisue, dopo aver visitato la sede del Comando, i moderni impianti, ed ammirati gli apparecchi negli ampi capannoni, hanno assistito alle normali esercitazioni di alcune squadriglie di «Fiat C.R. 32» «il glorioso e caccia» dell'aviazione legionaria in Spagna) che eseguivano acrobazie in formazione.

Alla fine della visita i componenti la Missione esprimevano al generale Marchesi la loro ammirazione sia per gli apparecchi che per i piloti, i magnifici «cacciatori» formati e magistralmente addestrati sui nostri campi d'aviazione.

Duo fratelli sacerdoti muoiono entrambi a pochi giorni di distanza

Pochi giorni addietro decedeva, fra vivo compianto, il canonico Lorenzo Vassarotti, del nostro Capitolo Metropolitano. Il fratello sac. don Francesco Vassarotti, Arciprete di Cossilo (Pancalieri), che assistì il canonico e partecipò ai suoi funerali, rimase così impressionato e angosciato, che il giorno seguente dovette metterai a letto, e ieri, dopo breve degenza, cessava di vivere, fra il sincero dolore dei suoi affezionati parrocchiani.

Battista e Marianna hanno preferito il Municipio al Tribunale

Che papà Michele Dedotti fosse proprio contento convinto che sua figlia Marianna amoreggiasse con Battista Peculio, meccanico di professione, significherebbe non dire la verità. Per essere matti egli tollerava, vittima consapevole eppur prona alla volontà della figliuola, che gli aveva detto parentoriamente:

— O mi darai il consenso di sposare Battista o scapperò di casa. Meglio una capanna nuda e spoglia con Battista che la tua dorata solitudine...

Alla festa

Michele Dedotti non aveva mai udito parolone così grosse in bocca alla sua figliuola e ne era rimasto annichilito.

— Sposalo! Sposalo il tuo Battista. Io non ti voglio vietare nulla, ma ti consiglio soltanto di riflettere seriamente sul passo che fai — aveva risposto con gli occhi lucciconti di lacrime il genitore.

Fu così che dovette — col sorriso negli occhi e sulle labbra, ma con la morte nel cuore — acconsiderare, la vigilia di Natale, che la sua Marianna si recasse presso una famiglia ad attendere, in compagnia del fidanzato, la nascita del Bambino Gesù.

— Mi raccomando, figliuola mia! si era limitato a dire — Cerca di essere a casa subito dopo mezzanotte.

Agghindata per bene e per di più imbellettata Marianna se ne andò alla festa. Se non che anziché all'una come aveva promesso tornò a casa pochi minuti prima di mezzanotte. Ma non era sola: la accompagnavano due infermieri di un ospedale cittadino che sollevatala da una lettiga la trasportarono fin su nell'alloggio alto al quarto piano e l'adagiarono sul lettino della sua stanza. Aveva la faccia rachiusa in candide bende ed anche gli occhi erano coperti da bianco lino.

— E' stata una pura disgrazia! spiegò uno dei due infermieri. Nulla di irreparabile però.

Papà Michele Dedotti non seppe la verità che all'indomani. Era accaduto questo: Il fidanzato di Marianna alquanto brillo durante la festa organizzata in casa di amici e nella quale aveva condotto la futura sposa, per rendersi più galante ed attraente (così almeno egli supponeva) aveva offerto alla fidanzata una sigaretta. Senonchè nel volergliela accendere la scatola di cerini era scappiata come una bomba e la fiammata sprigionatasi dai cinquanta cerini aveva investito in pieno il bel viso di Marianna ledendandole seriamente un occhio che qualche giorno dopo si rivelò perduto irreparabilmente.

Un cuore solo

Battista Peculio non si fece più vedere: lo riportò alla luce del sole una citazione che Michele Dedotti gli fece intimare per convenirlo avanti il nostro Tribunale.

— Fu il vostro stupido acharco ad accecare mia figlia! L'occhio adesso glielo pagherete e così impararete a vivere! Mia figlia non aveva mai fumato. Perchè dunque voi la volete traviare?

In giudizio Battista eccepì il caso fortuito e domandò l'assoluzione della domanda di danni formulata dal padre della sua fidanzata. E per rafforzare questa sua conclusione fece dare atto col patrocinio del suo legale avv. Gaetano Biancalo, di essere sempre disposto ed oggi ancor più, di impalmare la sua Mariannina.

— Di occhi — disse — ne ha due ma di cuore uno solo e quello l'ha dato a me e quello mi basta.

Per l'intervento amichevole dei due legali prima ancora che la singolare vicenda fosse portata sul ruolo di spedizione è stata ieri transatta: Marianna e Battista hanno varcata la soglia del Municipio ed hanno richiesto le pubblicazioni per il loro prossimo matrimonio.

Il Tribunale avrà una causa di meno ma lo Stato Civile registrerà un matrimonio di più tanto più che il vecchio Michele ha conddato a suoi intimi amici di sospettare fondatamente di essere prestissimo nonno felice.

Ciclista che investe. — Ieri a mezzogiorno in corso Re Umberto il ciclista Federico Saigari di Giovanni abitante in via Massena 64 investiva il cinquantaduenne Angelo Corino in Luigi che trasferiva a piedi. Il Corino è stato ricoverato per contusioni varie al San Giovanni e guarirà in 10 giorni.

Urtato da un motocarrozzetta. — Nel pomeriggio di ieri il ciclista Ugo Allasio (a Umberto, di anni 48, abitante in via Millefiori 43, veniva urtato in via Nizza dal motocarrozzetta 16292 TO, guarirà in 8 giorni.

"Noi pregammo assai Rosetta, ma lui ci disse no...,,

Come fu che l'ex-"terzino,, operò uno "stop,, fuori campo

Nelle nostre edizioni mattutine abbiamo narrato del tragicomico fatto occorso a un ladro d'automobili che, scarrozzando sulla macchina rubata con la moglie e il suocero, è andato ieri sera a scontrarsi in piazza Emanuele Filiberto con un tram della 14.a linea. In conseguenza [illegible] sconquasso e delle ferite, tutti sono finiti al San Giovanni, dove l'agente di P. S. ivi di servizio li ha trattenuti in arresto. Si tratta, come s'è detto, dei giovani coniugi Giuseppe Corsini fu Attilio e Maria Damiano in Corsini, lui di 20 e lei di 17 anni, abitanti in via Massimi 60, e del quarantaseienne Giovanni Maria Damiano, domiciliato in via Pisa 30.

Quello però che ancora non s'è detto è come i tre individui, che avevano trasportatissime ragioni per non recarsi in un ospedale, siano stati condotti loro malgrado al pasocomio di via Gioda.

Avvenuto lo scontro, dunque, un vigile urbano si appressava per gli accertamenti del caso e, visti i tre sanguinanti — la suocina poi aveva una gamba assai malconcia, e guarirà infatti in 20 giorni, mentre gli altri se la caveranno, in quanto alle ferite, in 8 o 10 giorni — fermava un'automobile [illegible] di passaggio, pregandone il guidatore di trasportare gli infortunati al San Giovanni.

Su questa macchina si trovava una persona che i tifosi di calcio conoscono come «Viri», al secolo cav. Virgilio Rosetta, ex-campione ed ora allenatore della Juventus, nonchè proprietario di una avviata gelateria. «Viri» caricò dunque i tre, e di buona voglia si diresse verso la nuova meta, poco prima impensata. Ma appena la macchina fu lontana dal luogo dell'incidente, i [illegible] presero a scongiurare Rosetta di portarli invece alla loro abitazione. «Le nostre ferite sono leggerissime... Perchè andare all'ospedale? Possiamo curarci più agevolmente a casa nostra...».

Rosetta allora, con l'intuito tattico che l'ha reso celebre, fiutò il marcio, e, fingendo di aderire all'invito, accelerò invece verso via Gioda, forse mormorando in cuor suo: *Così nessuno s'fesso!*

Quelle tre «brave» persone ebbero un bel pregare e raccomandarsi!... Tutto inutile. Rosetta fu irremovibile, e il scarico pari pari sulla porta del San Giovanni, dove poi, come s'è detto, furono smistati ad un angolo custode. Essi ora potrebbero cantare: «I 3»: pregammo assai Rosetta, — ma lui ci disse-no. La verso la manetta.

— ai, ai, vi porterò!».

Aggiungiamo che una notevole soddisfazione, un compenso morale appropriatissimo, attendeva poco dopo il campione. L'apprendere cioè che la vittima del furto del tre messeri era un suo amico e collega sportivo, quella l'ex-ala destra della Juventus e dell'Ambrosiana Fulvio Diena, abitante in via Goito 11. Calcisticamente parlando, vendetta è stata fatta!

mase

Vanno per pulire i vetri e rubano nel negozio due macchine da scrivere

Tali Carlo Ferrero di Felice, di 21 anni, abitante in via Bologna 21, e Luigi Bottero di Giuseppe, di 32 anni, abitante in corso Vercelli 33, [illegible] pulitori di vetri alle dipendenze di una ditta che effettua tale servizio per conto di terzi. Dopo che i suddetti ebbero pulito, al principio dello scorso mese, i vetri del negozio di macchine da scrivere che Aldo Gillio di Giuseppe ha in via Lagrange 8, fu[illegible] notata la scomparsa di due macchine portatili d'occasione, del valore di 650 e 350 lire. Non ripulivano, dunque, soltanto i vetri!... Denunziato il furto, e tenuto conto della sospetta circostanza che i due pulitori erano anche scomparsi da casa, la Squadra Mobile ne faceva ricerca, e ieri li rintracciava, trasendoli in arresto. Negano, ma contraddizioni e risultanze varie stanno contro di loro; quindi sono stati passati alle carceri.

Grave caduta di un ciclista

Il manovale diciannovenne Mario Borgna di Ernesto, abitante in via Borgovasia 69, mentre percorreva via Pianezza, rimaneva vittima di una brutta caduta, causata dallo spezzarsi della forcella del velocipede. Riportava varie e gravi lesioni, per cui è stato ricoverato all'Ospedale Martini e giudicato guaribile in 30 giorni.

Ladro di bicicletta arrestato

Agenti del Commissariato di Borgo Dora, hanno rintracciato e arrestato tale Giovanni Gremo fu Giovanni, responsabile del furto di una bicicletta in danno di Mario Fontana di Arnaldo.

La sontuosa festa a Palazzo Madama

Nelle belle e sfarzose sale di Palazzo Madama, come abbiamo già più volte annunciato, avrà luogo la sera del giorno 7 il grande ballo organizzato a beneficio dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia che svolge così vasta e utile attività. Con la squisita cortesia propria dei Savoia, S.A.R. il Principe di Piemonte ha voluto cortesemente che onorerà con la sua presenza la bella festa per cui [illegible] preparativi. Il pubblico accorrerà numerosissimo a questa eccezionale serata.

Il gran ballo di stasera

I biglietti ancora disponibili per il gran ballo «Valzer Serie e Tulipani, Nastri e Fiori», organizzato dalle signore Vassani e Giovara, sono in vendita fino alle ore 19 presso l'Ufficio Segreteria particolare della Provincia (tel. 44-661) piazza Castello 3, e dalle ore 19 fino all'inizio del ballo, oppure in via Nizza del melocarrozzone 16292 TO, Guarirà in 8 giorni.

Il colpo alla tabaccaia

La moglie del Serra fermata e messa a confronto col marito

Le indagini che il Commissariato Moncenisio conduce per scoprire gli altri autori del tentato furto alla tabaccaia Tocco ved. Lenna, di via Garibaldi, proseguono il loro corso delicato e complesso, sul cui sviluppo la polizia mantiene un giusto riserbo. Ieri intanto il cav. dott. Caponetto ha ritenuto opportuno procedere al fermo della moglie dell'arrestato Achille Serra, abitante in via Ceresole 2. Il Serra, dall'Astanteria Martini, è stato trasferito all'infermeria delle Carceri Nuove, ed oggi alle 18 viene messo a confronto con la moglie, poichè in merito a certi fatti sussistono notevoli divergenze sulle versioni date da costei e dal marito. Si ha la precisa sensazione che entrambi sappiano assai più di quanto abbiano già detto.

Mentre il giornale va in macchina il duplice interrogatorio continua e non ne conosciamo quindi i risultati.

Ciclista ubriaco travolto da un moto

Ricoverato all'ospedale si addormenta bestemmie

Ci comunicano da Chivasso:

Verso la mezzanotte di ieri mentre l'ing. Ugo Rivetti, segretario del Fascio di Brusasco-Cavagnolo e residente nella nostra città, percorreva lo stradale di Asti proveniente da Brusasco, giunto a

Vita amorosa di Giovanni Pascoli

Sulla strada di Rimini fu stroncata la vita di Erminia

Il fatale capovolgimento del calesse che provocò la tragedia — I motivi di una falsa denuncia allo Stato Civile — Un medico compiacente e un documento curioso

III.

SAN MAURO, febbraio.

Giovanni Pascoli, ritornando a San Mauro nella sua Romagna, non resistette al desiderio di rivedere da vicino le cose, che erano state tanto care alla sua Erminia ed al suo cuore.

Rientrò nella casa del falegname Giovanni Tognacci, in via Piana (ora via Garibaldi), si assise sulla panchetta del rustico telaio, da cui la giovine sua innamorata gli aveva tante volte mestamente sorriso e parlato. Ricevuta la dolce ora trascorse. E conobbe, tra il pianto della sorella e della madre, i particolari della morte di colei che non poteva cancellare dal suo ricordo.

Allora gli sbocciò dall'anima la poesia «La tessitrice», che egli inserì poi in «Canti di Castelvecchio», proprio nella parte che si intitola «Ritorno a San Mauro»:

Erminia, per il suo sogno, è ancora là sulla panchetta del telaio e si stringe di più a lui; in un primo tempo non parla, sorride soltanto e con la bianca mano lascia andare la spola fra l'ordito. Il poeta piange e domanda a se stesso come mai abbia potuto stare tanto tempo lontano da questa cara creatura del suo amore.

Il ricordo doloroso

La spola passa e ripassa velocemente sulla tela, ma è muta; anche il pettine, pure alzandosi e riabbassandosi, non batte più col tanto e col ben noto. Perchè questo silenzio intorno alla giovane? Egli le chiede e lei piangendo; ed ella lo fissa timida e buona e ripete a se stessa, come in un'eco: «Perchè non suonai?» La giovane allora scoppia in lagrime e piange lungamente, esclamando: «Mio dolce amore, non l'hanno detto? non lo sai tu? Io non son viva che nel tuo cuore».

E qui, abbandonandosi al ricordo doloroso, con un motivo profondo, come in una litania, come in un'esequie di canto gregoriano, continua:

Morta! Sì, morta! Se tesso, tesso
per te soltanto; come, non so:
in questa tela, sotto il cipresso,
accanto all'ne, ti dormirò.

Accanto all'ne ti dormirò: è il sogno delle desiderate anzi sospirate nozze, che è stato spezzato dalla morte! Tutto il tono e l'andamento della poesia è desolante. E' una dei canti del Pascoli meno aperto alla speranza.

Il dolore sofferto per la tragica perdita di Erminia è per lui inconsolabile e lo confermerà poi in un'altra poesia, ancor più dolorosa, dal titolo «Per sempre», inserita anch'essa nei «Canti di Castelvecchio».

Ma dunque com'era morta la giovinetta del suo primo amore?

Dagli atti di morte dello Stato Civile del Comune di Rimini, al N. 329, risulta che nel giorno 9 del mese di aprile 1878 si era spenta in Rimini Tognacci Erminia nella età di anni 17, figlia di Giovanni

L'ultima firma con cui Pascoli morente convalidò la sua ultima volontà

e di Pasolini Rosa, nata a San Mauro, «residente» (?) in Rimini e di professione massaia.

Nello stesso Stato Civile esiste il certificato del medico che constatò la morte della giovane e che attesta come la predetta di anni 19 (?) nata a San Mauro e «domiciliata» (?) in Rimini era morta il 9 aprile del 1878 alle ore 8, nella parrocchia di S. Giovanni Evangelista al civico N. 165 di via Isotta. La causa della morte? «Apoplessia». La firma del sanitario che accertò la morte è illeggibile.

Perchè apoplessia?

Questo certificato, anche non tenendo conto delle variazioni di età e di domicilio, è curioso. Perchè i familiari di lei avrebbero fatto credere ad una fine per mal sottile, se invece si trattava di un caso di apoplessia? Che interesse o che motivo potevano avere a cambiare la causa della morte? Anzi per una famiglia, a quei tempi e in un piccolo paese, non era più pregiudizievole far morire la giovane di tubercolosi, che non di morte repentina e violenta?

La scienza medica registra difficilmente dei casi di apoplessia in soggetti di età inferiore ai venticinque anni.

Si potrebbe trovare una lontana analogia fra la tubercolosi ed una lesione al cervello, pensando che in giovani dai 15 ai 20 anni non è difficile che un attacco polmonare si converta in affezione meningea e possa quindi procurare una ferita mortale al sistema nervoso. Ma in tal caso, perchè il medico non avrebbe denunciato la meningite o la tubercolosi, invece della apoplessia?

Come andarono i fatti

Se la ragazza fosse stata malata di tubercolosi (e in modo grave, se sopravvisse meno di tre mesi), perchè l'avrebbero portata a morire in Rimini? E come si spiega la sua festosa partenza nel giorno di S. Antonio, secondo quanto mi ha assicurato la sua compagna Zoffoli?

No! No! Le cose si svolsero in tutt'altra maniera.

Giulio Tognacci, il reggente della casa di Pascoli, è nipote della defunta giovinetta, essendo figlio di Enrico, di lei fratello, come ho già detto. Giulio Tognacci è quindi in grado di conoscere, attraverso i ricordi della sua famiglia, i particolari sulla fine della zia Erminia.

Egli, interrogato da me in proposito, ha confermato, sebbene con molta riluttanza, dipendente da un nobile scrupolo sia per ciò che riguarda la sua famiglia, sia per ciò che riguarda in special modo il Pascoli, quel che aveva udito sussurrare a San Mauro Pascoli da altri, sebbene imprecisamente.

Il fatto andò così. «Vanena» il giorno di Sant'Antonio, 17 gennaio del 1878, partì in calessino, avendo al fianco la figlia Erminia, come appunto mi ha descritto con precisione la signora Zoffoli. Meta del loro viaggio era Rimini. E dovevano ritornare la sera stessa a S. Mauro. Ad un certo punto della strada o per il fango o per il ghiaccio o per altro, il cavallo scivolò, ebbe uno scarto. Il calessino si ribaltò, proprio dalla parte in cui sedeva la giovinetta. Nell'incidente il padre «Vanena», che era mancino, cadde con tutto il suo peso sopra la figlia e le provocò gravi lesioni, quelle che dovevano poi condurla alla morte.

Nel timore che il padre, poveretto, senza colpa, e con quello strazio che ognuno immagina, potesse aver sulle dalla polizia, la giovinetta, invece di venire ricondotta a San Mauro, fu portata a Rimini nella casa al n. 165 di via Isotta, dove con probabilità abitavano parenti o amici tali da poterci fidare. La disgrazia venne tenuta celata a tutti in paese e persino ai più intimi della famiglia, sempre per il motivo di evitare eventuali inchieste giudiziarie ed anche, si capisce, con la speranza certa che la Erminia rapidamente guarisse.

Fu ricercato (si suppone) un medico amico e compiacente che si prestò a curare l'Erminia, senza prescrivere documenti sul motivo della disgrazia; e da ultimo, alla morte repentina, non potendo ritornare su ciò che prima non aveva denunciato, stabilì la causa della morte in un colpo apoplettico. A quei tempi, non c'erano nè il rigore, nè la coscienza per l'esattezza degli atti di Stato Civile, come esistono oggi.

Di che natura e di quale gravità erano le lesioni che «Vanena» cadendo sulla figlia, le aveva prodotto? E come si complicarono al punto di condurla alla morte in meno di tre mesi? E' impossibile stabilirlo.

COMUNE DI RIMINI

RELAZIONE DI VISITA DEL SANITARIO
per l'accertamento della morte di un individuo

(Art. 355 del Codice Civile)

Rimini, 10 aprile 1878

alle ore 8

Il sottoscritto certifica di essersi personalmente recato nella casa del Sig. Tognacci Erminia
figlio di Giovanni
e della Pasolini Rosa
di condizione
dell'età di 19 anni
nata in S. Mauro domiciliata in Rimini
trovandosi nel giorno Nove
del mese di Aprile anno 1878
alle ore Otto
nella Parrocchia di S. Giovanni Evangelista
Cia. N. 165 Via Isotta
in cui morì fu riscontrato da Apoplessia

IL SANITARIO

Copia conforme dell'atto di morte dell'Emilia Tognacci

Di sensi ora al cuore desolato del Poeta. Egli certamente deve avere avuto dalla famiglia Tognacci notizia precisa sulla causa di morte della giovane Erminia. E il modo deve averlo profondamente colpito.

Al principio della sua adolescenza ci fu una tragedia: una strada, un cavallo, un calessino, un morto.

Al termine della sua giovinezza, quando stava per dischiudere il volo a più ampi orizzonti di vita, e sognava una famiglia sua, ecco una seconda tragedia e quasi nell'identico modo: una strada, un cavallo, un calessino ed una morta.

L'ombra della tessitrice

Questa coincidenza non deve aver mancato di produrre un'impressione straordinaria nella sua anima così sensibile, così attenta a tutti i più piccoli particolari di ciò che avveniva intorno.

Credo che non sia fuor di proposito concludere che la tragica fine, con cui venne spezzato il suo primo amore, abbia poi giustamente influito su tutta quanta la sua vita, rendendolo incerto e forse ostico dinnanzi al sorgere di nuovi amori e titubante certo tutte le volte che voleva preso dal desiderio di crearsi una famiglia.

Il suo cuore è rimasto perpetuamente (fino alla morte avvenuta nel 1912) fedele all'ombra della tessitrice, in una dedizione che assume i toni di un mistico culto. Ed è perciò spiegabile che le proposte di matrimonio (se ci furono) dovettero arrestarsi tutte dinnanzi a questa fedeltà alla giovinetta tragicamente scomparsa, che gli aveva fatto godere lo gioie e la speranze del primo e purissimo amore.

Ed anche di qui, come già dalla tragedia familiare, venne al poeta quella vena di malinconia, che non lo abbandonò mai per tutta la vita e che costituisce uno dei tratti più interessanti e profondi della sua lirica.

Michele Campana

Al signor Pasquale oggi è andata così...

Il Duce, accompagnato da S. E. Bottai e da altre autorità, entra nel palazzo della Terza Quadriennale d'Arte di Roma. *(Telefoto da Roma a Stampa Sera)*

Il Duce presenzia alla vernice della 3ª Quadriennale d'Arte

Roma, sabato sera.

Stamane il Duce ha presenziato la vernice della terza Quadriennale d'Arte nazionale, che, anche quest'anno, è ordinata nelle sale del Palazzo dell'Esposizione. Alle ore 11 il Duce è giunto al Palazzo dell'Esposizione. Una numerosa folla ha accolto il Duce con vive e prolungate acclamazioni, alle quali Egli ha risposto salutando romanamente.

Ai piedi della scalea di accesso Lo hanno ricevuto ed accompagnato il Ministro Segretario del Partito i Ministri dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni e della Cultura Popolare, il Governatore di Roma, il conte di San Martino, presidente della Quadriennale con il segretario generale on. Oppo e con l'on. Pavolini, presidente della Confederazione Professionisti ed Artisti.

Nella rotonda d'ingresso erano adunati i membri del comitato ordinatore della giuria e il foltissimo gruppo delle personalità e delle autorità, degli espositori, degli invitati e dei giornalisti che hanno salutato il Duce con un fervidissimo applauso. Poi ha preso la parola il conte Di San Martino, esponendo come la Presidenza della manifestazione abbia adempiuto all'incarico affidatole dal Duce e in ciò facilitata dal Suo alto ed illuminato appoggio. Ricordati i concetti ispiratori della selezione delle opere, il Presidente augura all'attuale Mostra successo pari a quello passato.

Quindi l'on. Oppo ha rivolto al Duce un indirizzo, nel quale ha illustrato dettagliatamente tutta l'organizzazione e la preparazione della Quadriennale. Egli ha rilevato che le opere inviate erano 1954. Sono state accettate, malgrado la giusta severità dei giudici, ben 385 opere; cosicchè il totale delle opere esposte, comprese quelle della Mostra personali, è di 1947. Possiamo dire dunque che ci sono tutti gli artisti di valore sopra la media, e i pochissimi che mancano, mancano per loro volontà. Anche questa volta sono in palio i cospicui premi e le vistose somme destinate agli acquisti, somme che non hanno riscontro in nessuna istituzione artistica del genere in nessun altra Nazione.

«Permettete — ha concluso l'on. Oppo — o Duce, che a nome degli artisti espositori della Terza Quadriennale Vi rivolga il saluto della nostra fede e della nostra devozione».

Dopo avere ascoltato con vivo interesse i due discorsi, il Duce ha iniziato senz'altro la visita di tutte le sale soffando a lungo davanti alle opere più significative.

Accompagnato dal Ministro Segretario del Partito, dal Ministro dell'Educazione Nazionale e da quello della Cultura Popolare, dall'on. Oppo e dagli ordinatori della Mostra, il Duce si è fatto presentare gli artisti, compiacendosi con gli autori delle opere più significative interessandosi alla loro attività ed esprimendo il Suo alto giudizio per gli studi artistici più riusciti e che Lo hanno maggiormente colpito.

Alla fine della lunga e minuziosa visita il Duce manifesta agli organizzatori il Suo vivo compiacimento per il criterio che ha informato la realizzazione della Mostra e per il successo artistico di questa manifestazione che segna un grande progresso sulle precedenti e che dimostra l'efficienza creatrice dell'arte italiana.

Il contratto nazionale per i lavoratori delle aziende produttrici di vini e liquori

Roma, sabato sera.

E' stato firmato il contratto nazionale che regola i rapporti di lavoro tra le imprese esercenti la industria dei vini, liquori e affini e le maestranze dipendenti. Oltre a migliorare e perfezionare le clausole di carattere generale attualmente in vigore in tutte le provincie d'Italia, il contratto aumenta la misura dell'indennità in caso di licenziamento, sancisce l'obbligo della costituzione del personale femminile con maestranza maschile, nei lavorazioni proprie degli uomini, prescrive la contestazione della mancanza del lavoratore prima di adottare nei suoi confronti il licenziamento per punizione, prevede la corresponsione da parte del datore di lavoro del 50 per cento dell'importo della somma che questo ritiene dovuta al lavoratore in caso di controversia, indennità di trasferta per servizio fuori sede e in caso di trasferimento.

Il contratto, che ha vigore dal 1° gennaio 1939-XVII demanda ai contratti integrativi che dovranno essere stipulati entro il prossimo mese di aprile la regolamentazione della seguente materia: qualifiche e minimi di paga; limite di tempo entro cui dovranno essere effettuati i lavori preparatori e complementari, determinazione e durata dei lavori discontinui, maggiorazione per il lavoro straordinario, indennità di trasferta e in caso di trasferimento, indumenti di lavoro che dovranno essere forniti ai lavoratori a spese della azienda, maggiorazione per il lavoro a squadra e quanto altro formi oggetto di trattamento economico speciale.

A BORDO DI UN PANFILO

Una collana di perle (forse non vere) arriva in Cassazione

Roma, sabato sera.

Nell'estate del 1933 si ancorò nel porto di Genova la nave da diporto «Sachit Low Kiant II», battente bandiera inglese, di cui si qualificò proprietario tale William Donati.

Costui invitava a bordo il genovese Umberto Pandola, mostrava all'ospite la lussuosa nave, mobilitava tutto il personale ai suoi ordini e finalmente gli proponeva un ottimo affare: l'acquisto di una collana di perle, garantite vere, per 70 mila lire. Il Pandola, esaminate le perle, pagò le 70 mila lire; alla vendita assisteva il signor A. D. Viasto, come comproprietario della nave.

Concluso l'affare, il Donati e il Viasto partivano per ignota destinazione. Ma una sgradita sorpresa toccava al Pandola il quale, fatte verificare le perle al laboratorio di controllo presso il Monte di Pietà di Milano, apprendeva che esse erano false e di prezzo irrisorio. Decise allora di agire legalmente. Fortuna volle che la bella nave tornasse a Genova per rifornirsi di carbone e si ancorasse nel particolarissimo Duca degli Abruzzi. Il Pandola si affrettò allora a chiedere all'Autorità Giudiziaria, e l'ottenne, il sequestro conservativo del piroscafo fino alla concorrenza di lire 75 mila, sequestro però di cui il Viasto ottenne immediatamente la revoca, avendo depositato presso una banca di Genova una cauzione di 55 mila lire.

Si iniziava così il giudizio vero e proprio, nel corso del quale il Pandola non parlò più di compra-vendita delle perle, ma di un mutuo di 70 mila lire, fatto al Donati e al Viasto; le perle, secondo il Pandola, non rappresentavano se non una garanzia del mutuo stesso. Nella causa interveniva la società «Rany Limited» di Londra, la quale dichiarò e provò di essere la proprietaria esclusiva della nave e come tale chiese che fosse dichiarato colposo e fraudolento il sequestro ottenuto dal Pandola. Il tribunale di Genova si limitò ad ammettere alcune prove testimoniali. Contro tale decisione appellò la società inglese e la Corte dichiarò illegittimo il sequestro conservativo del piroscafo, svincolò la cauzione prestata dal Viasto, ordinandone la restituzione a quest'ultimo e condannò il Pandola ai danni e spese, pur facendo salva a lui ogni azione nei confronti del Donati per risoluzione del contratto di compra e vendita.

Contro questa sentenza il Pandola ha ora proposto ricorso in Cassazione. Il Pubblico Ministero ha concluso per la conferma della sentenza di Genova e si ritiene che la Corte abbia deciso definitivamente alla richiesta del P. M.

Le leggi ungheresi sugli ebrei

Restrizioni elettorali e discriminazioni per gli ex-combattenti

Budapest, sabato sera.

Il Presidente del Consiglio, Imredy, ha esposto ieri sera davanti alle Commissioni parlamentari le ragioni che hanno determinato l'abrogazione della prima legge ebraica e l'aggravamento dei provvedimenti sugli ebrei, riaffermando essenzialmente le dichiarazioni fatte quando venne resa nota la seconda legge.

Quindi il Ministro della Giustizia ha proposto di apportare al testo del progetto della seconda legge ebraica i seguenti emendamenti: 1) Invece di stabilire speciali elezioni politiche e amministrative per gli ebrei, viene fatta una distinzione secondo che gli ascendenti degli ebrei siano immigrati in Ungheria prima o dopo il 1867. I discendenti degli immigrati dopo tale data perdono completamente l'elettorato, sia attivo che passivo; in tal modo vengono esclusi dalle elezioni circa i due terzi degli ebrei che attualmente hanno il diritto elettorale. Gli altri ebrei partecipano alle elezioni come e insieme con tutti i cittadini; 2) Non viene considerato come ebreo, ma come ariano, il semi-ebreo il quale sia stato battezzato subito dopo la nascita oppure si sia convertito alla religione cristiana insieme con i genitori ebrei entro il settimo anno di età, oppure si sia unito in matrimonio con persona ariana prima del 1.o gennaio 1938; 3) Ulteriori discriminazioni vengono fissate in favore di ex-combattenti ebrei; 4) Viene creata una categoria di cosiddetti «ariani onorari» per certi ebrei che si siano distinti per speciali meriti nei campi delle lettere, delle arti, delle scienze, dell'industria ecc.

Su circa 190 membri componenti le Commissioni riunite nella Camera dei Deputati 85 hanno votato per questo definitivo testo della seconda legge ebraica e soltanto 15 hanno votato contro.

A 103 anni va al cinema per la prima volta

Cleveland, sabato mattino.

Potrà sembrare impossibile: eppure v'è chi, in una moderna città come Cleveland, non è mai andato in automobile nè al cinematografo. Questa specie di araba fenice è James Nabel, negoziante di abiti, ungherese di nascita, il quale ha già raggiunto la bella età di 103 anni. Soltanto in questi giorni gli amici che lo festeggiavano per il genetliaco, sono riusciti a trascinarlo in un cinematografo. Nabel è rimasto soddisfatto e ha espresso il proposito di ritornarvi.

Ma per quanto riguarda l'automobile egli rimane irremovibile. «Su quell'arnese — egli dice — mi ci porterete soltanto da morto».

La misteriosa scomparsa di 34.000 lire

Vicenza, sabato sera.

Il contadino Giuseppe Brenton, di 75 anni, che vive solo in quel di Cornedo, era seriamente preoccupato per la conservazione di un piccolo, ma non trascurabile capitale: circa 34 mila lire in danaro e cambiali. Aveva creduto di aver trovato il nascondiglio più sicuro per il suo peculio rinchiudendo danaro ed effetti in un barattolo di latta che aveva messo in mezzo al fieno.

Ogni due o tre giorni il Brenton si recava nel fienile per verificare se il suo «tesoro»... stava bene. L'ultima ispezione ha causato però al vecchio un grosso dolore: il barattolo e con esso i danari era scomparso.

· Com'è "al di là„?

L'uomo risorto due volte risponde all'interrogativo

"... mi sentivo come sospeso nell'aria e vagavo nello spazio Riuscii a sollevare una palpebra...„

Seattle, sabato mattino.

Che si prova morendo?

Finora tal domanda era restata senza risposta, in quanto non s'era ancor dato il caso che fosse smentito il detto popolare, secondo il quale «nessuno è tornato a dircelo».

Tutto ciò sta per essere non più vero, in quanto — se si deve prestar fede ai di lui racconto — qualcuno v'è che è tornato indietro». Si tratterebbe del signor Calisto Garcia, un cubano il quale assolve in questa città il compito di rappresentante consolare del suo paese. Egli s'è presentato di questi giorni ad una riunione di medici e di altri studiosi per essere interrogato, esaminato, visitato. Da alcuni discorsi da lui fatti in privato pare difatti sapersi ch'egli si vantasse d'essere stato per ben due volte in vita sua ad un punto assai più prossimo al dominio della morte che al regno della vita. Il Garcia sarebbe anzi il certificato rilasciatogli lo scorso anno dal dottor Alvarez de Consuelo, noto primario d'un ospedale delle Canarie, il quale ebbe a curare il Garcia per una polmonite che l'aveva colpito durante una breve permanenza di costui in quelle isole. Scrisse il medico che il Garcia, quando gli apparentemente non dava più segni di vita, era parso rianimarsi, muovendo leggermente le palpebre ed una mano; intervenuto con una iniezione endocardiaca di adrenalina, il dott. Alvarez riuscì a richiamare il malato alla vita; con il proseguo delle cure il Garcia poteva, di poi, ristabilirsi.

Il racconto del Garcia

Fin qui il racconto del medico, interessante sì, ma non straordinario, in quanto da non poco tempo tali interventi in extremis sono nella pratica clinica, tanto da aver fornito spunto anche ad un noto lavoro teatrale. Quel che, invece, è veramente fuori del comune è il racconto che fa il Garcia stesso della sua avventura. Ecco com'egli s'è espresso nella riunione di studiosi alla quale era stato convocato in seguito appunto alle indiscrezioni trapelate dai suoi conversari con amici e conoscenti.

«La malattia — egli ha detto — seguì un decorso poco promettente nei miei confronti. Malgrado ogni tentativo fatto dal medico e da coloro che m'avevano in cura, mi la febbre calava d'intensità nè mi lasciava la terribile puntura caratteristica al torace per la quale non potevo respirare se non a grandissima fatica.

«Venne di poi un periodo di delirio — così almeno mi narrarono a cose fatte quanti mi assistevano — cui succedette un breve tratto di semi-riposo, molto simile al coma. Mi ripresi infine e mi agitai violentemente; poi, quelli che erano al mio capezzale mi videro quietarmi... era finita.

«Ero, cioè, morto.

«Così disse il medico, così credettero tutti, poichè tale era l'apparenza esterna delle cose.

«Dall'interno, però — se così posso esprimermi — io assistevo a tutto ciò.

«All'agitazione del primo momento era succeduta una pace grande, infinita, un silenzio spirituale come mai avevo potuto darprima immaginare. Non soffrivo.

«Sospeso nell'aria...»

«Mi sentivo come sospeso nell'aria, vagavo, per così dire, nello spazio. Avevo le palpebre abbassate, nè quindi potevo vedere d'intorno, ma udivo. Giungevano così a me — direi a me «spirito» — alle mie orecchie, ciò quelle, come tutto il corpo al contrario stesso del fatto pareva fossero state più d'ogni altra lontane — le voci conosciute dei congiunti ed amici, i singhiozzi mal celati degli uni, le disposizioni dell'altro. Di più, ad ogni parola, ad ogni ordine che passava dall'uno all'altro sentivo susseguirsi rumori noti, prodotti dallo spostarsi di oggetti conosciuti: si provvedeva per il caldo ardente...

«M'abbi — lo confesso — per perduto; ciò le mie facoltà cogitative mi avvertivano. Nello stato translucido in cui mi trovavo, che, se tutto ciò fosse continuato per un altro poco, nulla mi sarebbe rimasto a che fare.

«Fu così che sentii un proprio bisogno di rivelarmi agli altri. Non pensai a come avrei potuto fare, tentai...

«Certa cosa fu che aprii gli occhi e... vidi.

«Le luci fino a poco prima smorzate erano state attivate, cessato com'era il timore di dar fastidio al malato; il medico mi guardava, i nostri sguardi s'incontrarono...

«Fu allora che tutti s'agitarono, che sentii uno grande fitta al cuore: era l'iniezione e poi, non so quanto tempo dopo, la vita...».

Il Garcia pochi mesi più tardi fu colpito da nuovo malanno e dice di aver avuto nuovamente un tal periodo di «passaggio al di là», con lo stesso risultato.

Gli studiosi di qui — come s'è detto — hanno voluto studiare il caso ed hanno sottoposto il Garcia ad acute visite mediche, senza per altro trovare in lui nulla di... anormale.

Pericoloso malfattore della banda Bedin arrestato nel Polesine

Rovigo, sabato sera.

I carabinieri di Vigodarzere (Padova), essendo riusciti a stabilire che il pregiudicato Guglielmo Remistani, d'anni 30, di Solesino, ritenuto complice della famigerata banda Bedin, coltivava una relazione con certa Tosca Bugarin di Badia Polesine, conducevati dai militi della Benemerita del luogo hanno operato una sorpresa in casa della donna riuscendo ad arrestare il malfattore.

Il Remistani, al momento dell'arresto, era in possesso di una bicicletta nuova rubata nei dintorni di Pavia ed era armato di due grosse rivoltelle cariche, delle quali non ha fatto in tempo a far uso per la fulmineità dell'azione dei carabinieri. A carico dell'arrestato pesano numerosi reati.

RITROVI

Da GINO è ritornato GINO
ALBERGO - RISTORANTE GINO
VIA ARSENALE quasi ang. Corso Vittorio Emanuele
Tel. 43-823 - Prop. Ugo Agosto

da GIACHIN
C. Susanni ang. v. Garibaldi - t. 60-694
Ristorante intimo ed elegante
Cucina alla Piemontese

CERRI LA CASA del BARBARESCO
Tutti i migliori Vini classici
D. V. Palazzo Città e v. Garibaldi 8
AGNOLOTTI E SPUNTINI CALDI

CESARE Ristorante
Ha inaugurato nel nuovo locale una sensazionale sala campagnola
V. S. Tommaso quasi ang. V. S. Teresa

SOLFERINO Ristorante Telefono 55-681
P. Solferino 9, fronte Teatro Alfieri
Preferito per squisitezza della cucina, per distinzione d'ambiente e convenienza dei prezzi.

COLUMBIA Danze
Via Cesare 8 bis - Telef. 60-148
Per la prima volta a Torino
Le 3 Sorelle Daneel
e la Ballerina
IATALA
nei loro numeri acrobatici
QUINTETTO ALLEGRO

NEI PIU' ELEGANTI RITROVI CHIEDETE
I mandarini reali di PEPINO

COLISEUM
Via Lodovico Bazzani 11 bis - T. 60-520
Il ritrovo notturno più divertente
GRANDE SUCCESSO
Bianca - Biancotti
Lola - Stramberti
20 SCELTE BALLERINE 20
Programma adatto per famiglie

ODEON Danze Rinaldi
Via Vialardi, 10 - Tel. 48-826
Tutti i giorni: ore 15 e 21
Lezioni individuali
Originale Orchestra Alessio

SAVOIA CLUBINO via Lagrange 22
Tutte le sere dalle ore 22 DANZE
Dopo teatro: ATTRAZIONI
CENA RICCA REALE
Maria MULLERI, Ennio PANCRAZI
GORELLE VARIE
danze classiche - originali
In preparazione per Giovedì 9
SERATA SPUMANTE ITALIANO
novità - sorprese - regali

IMPERIALE DANZE Piazza S. Carlo, 1
Tutti i giorni 17 e 21 trattenimenti
GRASSI e la sua nuova orchestra

COTTO
48 Via Po - Corso Vitt. Eman. 48
Pasticceria e Tramezzini
Speciali per ricevimenti

AUGUSTUS
GRANDE VEGLIA
Ricchi Regali sorteggiati
GRETA MARION - SILVIA GERTI
FERNANDA SALA - MARCA METRI
ELISABETTA L'AMORE
RIO CUBANA
GRANDI ATTRAZIONI
Danze dalle 17 alle 19

STAMPA SERA SPORT STAMPA SERA

Lotta a distanza per lo "scudetto,,

Bologna e Liguria

in gita pericolosa

Torino e Ambrosiana alla finestra

Per Ambrosiana e Torino, questa seconda giornata del girone di ritorno dovrebbe essere un po' la giornata dell'attesa, quella in cui, ben asserragli alla finestra di casa propria, si guarda curiosamente come se la cavano gli altri per la strada mentre tira vento e scroscia la pioggia. Ambrosiana e Torino, infatti, domani giocano in casa con Novara e Livorno, mentre le due squadre che scappano davanti a loro con quattro punti di vantaggio, Liguria e Bologna, devono gareggiare sui campi della Roma e del Bari, e altre due, anche se ormai quasi del tutto innocue nei riguardi della lotta per lo « scudetto », Genova e Lazio, devono azzuffarsi fra di loro.

Novara e Livorno

Nel gioco del calcio, però, e specialmente in un girone di ritorno agitato come l'attuale, le battute d'attesa sono soppresse, se si vogliono evitare spiacevoli sorprese. Così Ambrosiana e Torino aspetteranno i risultati di Roma, di Bari e di Genova, non già tranquillamente alla finestra, ma alle prese con ospiti quanto mai... fastidiosi.

Novara e Livorno sono entrambi a tredici punti, ad una quota, cioè, da cui ci vuol poco a precipitare nel vicino pozzo della retrocessione. Lotteranno, perciò, con energia centuplicata. Senza contare che le due squadre vanno ora tutt'altro che male. Il Novara, ad esempio, da sei domeniche non perde più ed il Livorno ha, come più recenti prove al suo attivo, il pareggio col Genova e la vittoria per 1'1 a zero sul Bari.

Il Novara va, poi, all'Arena al gran completo (fatta naturalmente eccezione per Torri) e con una formazione di discreta omogeneità; questa: Calmo; Bonati e Galimberti; Rigotti, Mornese e Galli; Gobbi, Mariani, Romano, Versaldi e Barberis. E' l'inquadratura migliore e ad essa il ventenne Barberis dà l'apporto di una « pericolosità » fino a poco tempo fa sconosciuta agli « azzurri ». L'Ambrosiana, per parte sua, è in piena ripresa, avendo ormai dato (si attende soltanto Ferrari) alla sua squadra uno schieramento efficace e logico con il ritorno di Satti, l'arretramento di Campatelli a mediano sinistro e la inclusione di Baranzini al centro dell'attacco. Contro il Novara la squadra dovrebbe giocare al completo; qualche dubbio sussiste, però, per le condizioni della spalla slogata di Peruchetti e per la leggera indisposizione che ha colpito Ferraris II nei giorni scorsi. Ecco la probabile formazione nerazzurra: Peruchetti (Sain); Buonocore e Satti; Locatelli, Orsi e Campatelli; Ferraris II (Frossi), Meazza, Baranzini, De Maria e Candiani.

Il Torino, per parte sua, attende l'attacco del Livorno con in cuore quelle incertezze che la sconfitta di Trieste deve aver suggerito. La squadra granata ha, però, in sè, qualità di reazione non comuni, come in questo campionato ha già saputo dimostrare. Adesso, poi, nei giocatori rientrerà la tranquillità di rivere la guida di un allenatore esperto. C'è, quindi, da credere che la squadra (mancherà ancora Brunella, ma tornerà Baldi) possa domani offrire una prova che lasci intravvedere più luce che non i nebulosi saggi più recenti. La formazione sarà la seguente: Olivieri; Busoi e Ferrini; Gallea, Allasio e Neri; Bo, Baldi, Gabboni, Petron e Ferraro. Il Livorno, per contro, dopo aver trovato in Stua un ottimo sostituto ad « Arcarino », risaluterà domani, col ritorno di Querci, quella che i suoi « tifosi » chiamano la « mediana tipo ». Lotterà, quindi, con fiducia, anche se non si sente del tutto sicuro della coppia dei terzini (Bonaccorsi e Rosso sono due « destri ». Nelle riserve, invece, fa anticamera Lami che è « sinistro »), in questa formazione: Bulgheri; Bonaccorsi e Rosso; Querci, Viani I e Lombatti; Neri, Stua, Viani II, Zidarich e Conti.

Genova-Lazio

Viste le prove di Ambrosiana e Torino, eccoci a Liguria e Bologna, le due capolista in viaggio per pericolose trasferte a Roma e a Bari. Alla Liguria tocca un brutto avversario, poichè la Roma alle provate qualità, insite nella sua inquadratura e nel valore dei suoi uomini, aggiunge ora l'aumento di forze arrecato dal rientro di Michelini e dalla stabilizzazione delle linee ed è spinta a lottare sapramente dalla situazione di classifica, che, ponendola a 18 punti, le offre questo dilemma: o vincere o restare in zona di « scudetto », o perdere e scomparire per sempre dalla lotta più alta. Per tentare di risolvere il problema nel modo più favorevole, la Roma schierarà queste linee: Masetti; Monzeglio e Gadaldi; De Grassi, Bernardini e Donati; Borsetti, Serantoni, Michelini, Coscia e Alghisi. Tutto al gran completo. Altrettanto non può fare la Liguria che mancherà ancora di Peretti e non è sicura di poter allineare Piazza a cui, durante il periodo di allenamento a Frascati (fin lì sono andati a prepararsi, i « rossoneri ») s'è riacutizzato uno strappo muscolare. Rientrerà, per contro, Spivach al posto del giovane Zanoli ed è prevista questa inquadratura: Profumo; Bodini e Piazza (Persia); Calligari (Tortarolo), Battistoni e Malatesta; Spinola, Spivach, Bollano, Gabardo e Cominì. Se la posta è di estrema importanza per la Roma, non lo è di meno per la Liguria. Sarebbe un brutto affare, per gli uomini di Baloncieri, la sconfitta. Cadere dal primato può voler dire la fine di tante speranze finora giustamente cullate.

E il Bologna? Le squadrone « che tramare il mondo fa » va in casa di un ospite, il Bari, che, pur avendo come suo emblema un galletto, s'è finora divertito a far perdere le penne a quanti si sono recati a fargli visita. Per i baresi, poi, sarebbe addirittura una festa senza precedenti il poter battere i primi in classifica, i più quotati pretendenti allo « scudetto », i trionfatori del momento. Forse per essere ben sicuri di non sbagliare il colpo, non hanno ancora deciso quale formazione far scendere in campo. Pare, infatti, che Costantino, Dugini e Grossi non siano di sicuro rendimento. Le linee di formazione, ad ogni modo, saranno queste: Ricciardi; Del Bianco e di Gennaro; Andreghetto, Mancini e Capocasale (Bonino); Costantino, Cappellini, Grossi (Caldarulo), Dugini (Capocasale) e Duè. Il Bologna, per parte sua, sarà certamente privo del giovane Marchesi e richiamerà in linea lo anziano Corsi, giocando, quindi, così: Ceresoli; Pagotto e Ricci; Montesanto, Andreolo e Corsi; Biavati, Sansone, Puricelli, Fedullo e Reguzzoni.

Genova e Lazio, dopo le batoste di domenica scorsa da Bologna e Ambrosiana, si ritrovano unite a quota 17, cioè a sette punti dalle prime. Soltanto più un barlume di speranza può rassicurare di rientrare in zona da « scudetto ». Chi perderà, però, sarà spacciato. Il Genova non allineerà Morselli, che è fuori forma, e attenderà gli « azzurri » in questo schieramento: Fregosi; Sardelli e Marchi; Genta, Bigogno e Venturini; Arcari, Perazzolo, Lazzaretti, Scarabello e Cattaneo.

Lucchese-Triestina e Modena-Juventus vedranno alle prese due squadre — Triestina e Modena — che cercano disperatamente di disimpegnarsi dagli ultimi posti di classifica. La Triestina andrà a Lucca portando nuovamente Rancilio al centro della mediana e con tutti i suoi uomini migliori in linea, annunciando questa formazione: Umar; Geigerle e Lochi; Salar, Rancilio e Valcareggi (Spanghero); Pasinati, Costa (Valcareggi), Trevisan, Chizzo e Colaussi. L'unica incertezza riguarda Costa che, passando sotto le armi, non è sicuro di potersi spostare. Il Modena, invece, attende la Juventus senza Dugoni e, forse, anche privo di Braga, ma rafforzata da Baranzelli, tornato in maglia canarina.

Napoli e Milan, squadre dagli infiniti problemi e dalla triste posizione in graduatoria, si batteranno per non perdere le speranze di salvezza.

La partita d'oggi al campo "granata,,

Torino - Juventus 1 - 1

(ma erano le riserve)

Gol di Biraghi, pareggio di Borel

Presenta un numeroso pubblico, attratto, oltre che dall'interesse della partita, dalla bella giornata primaverile, le squadre riserve del Torino e della Juventus scendono sul terreno di via Filadelfia alle ore 14,30.

Arbitro è il signor Borini e ai due ordini le squadre allineano le seguenti formazioni:

Torino: Maina; Ossi e Piacentini; Vaira, Cadario e Ewelia; Pellegrino, Galli, Biraghi, D'Odorico e Palumbo.

Juventus: De Andrea; Torassa e Genti; Mesetto, Gallino e Lavarino; Borel II, Fagà, Garavaglia, Forlano e Giaretta.

All'inizio si ha una sensibile parità di azioni. Emergono le puntate offensive di Borel II e il lavoro della mediana granata.

Al 7' si ha un calcio d'angolo contro la Juventus e al 12' uno contro il Torino. Quest'ultimo provoca una situazione pericolosa dinanzi a Maina, perchè, dopo il tiro di Borel dalla bandierina, la palla viene sballottata da numerosi giocatori in mischia e finisce nuovamente in angolo.

Al 14' e al 20' due belle azioni della prima linea granata terminano con tiri di D'Odorico e di Biraghi, mentre al 21' una discesa juventina culmina con un tiro di Giaretta parato da Maina.

I granata in vantaggio

Al 31' Pellegrino porta la palla in area juventina e, mentre il portiere De Andrea gli si butta fra i piedi, passa al centro; la palla attraversa tutta la porta senza trovare un « granata » che la spinga dentro e Torassa libera.

Al 34' angolo contro la Juventus e subito dopo, come risposta, un tiro di Giaretta che impegna Maina.

Ed eccoci alla fase decisiva. Al 39' Palumbo fugge lungo la linea e poi passa la palla al centro. Genti sbaglia in pieno l'entrata e Biraghi, che raccoglie il passaggio dell'ala destra, segna da tre passi senza difficoltà.

D'Odorico e Palumbo si scambiano il posto al 40'. Il primo tempo termina con il Torino in vantaggio per 1 a 0.

La ripresa ha inizio con una discesa di Pellegrino che termina con un tiro « tagliato » dell'estrema granata. Al 7' abbiamo una punizione contro il Torino, e al 12' e 14' un angolo per parte. Al 16' invece, Giaretta impegna Maina con un secco tiro e al 21' i bianconeri riescono ad ottenere un altro calcio d'angolo contro i granata.

La superiorità di gioco è del Torino che si mostra più omogeneo nel gioco e più efficace nella sua pressione.

Gol su « rigore »

Dopo due altri angoli contro la Juventus al 28' e 33', al 43' Piacentini commette un fallo su Garavaglia in area di rigore. L'arbitro decreta la massima punizione.

Il « rigore » è tirato da Borel II che pareggia, così, le sorti della contesa.

Poco dopo è la fine.

Delfilippis giocherà a Modena al posto di Gabetto

I ritorni di Bellini e Santià Come stanno Monti e Gabetto

Il Torino e la Juventus hanno stamane comunicato le formazioni delle due squadre per gli incontri di domani contro il Livorno ed il Modena. L'« undici » granata scenderà in campo quasi certamente nella stessa formazione di Trieste e soltanto una riserva è fatta su Baldi il quale, risentendo ancora qualche attia al suo tornozello giovedì, proverà oggi qualche tiro per controllare l'efficienza. Quiere il brillante giocatore non si sentisse ancora della pienezza dei suoi mezzi, al suo posto giocherà Vallone.

In casa Juventus, sopratutto rimaneggiamento della squadra per l'assenza di Gabetto, Monti e Borel II, il quale ultimo attualmente non si trova nella sua migliore forma. Il tanto discusso giocatore scenderà, invece, in campo oggi nell'incontro con la riserva del Torino. Rossetta, dopo l'allenamento di mercoledì ed il controllo dai suoi uomini seguito stamane, ha deciso che la squadra scenderà in campo a Modena nella seguente formazione: Bodoira; Foni e Rava; Depetrini; Varglien II e Varglien I; Bellini, Tomasi, Delfilippis, Santià e Bonifoni. Per la cronaca, diremo che l'« undici » parte oggi alle ore 10,3 per Modena, via Milano, e sarà di ritorno domani sera alle 24.

Sulle condizioni di Gabetto e di Monti le notizie sono confortanti. Il centravanti, colpito da un serio attacco influenzale quindici giorni fa, è ora convalescente e lunedì incomincierà senz'altro l'allenamento per potersi allineare nei campionati contro la Roma. Per Monti il bollettino è altrettanto promettente. L'infortunato è impegnato in una cura diatermica a forte dose. Dopo alcuni giorni di sosteguo, il punto ove si è verificato lo strappo è ora in buono stato normale e sono quasi cessate le sfitte, ancora una diecina di giorni di cure e poi Monti potrà riprendere le sue sedute di allenamento ed allinearsi quasi sicuramente fra i compagni in trasferta contro il Napoli. Intanto stamane il forte giocatore ha iniziato di buon mattino i bagni di luce per non aumentare di peso

FRA I CADETTI

Un'altra difficile trasferta dell'Anconitana

Con domani le 18 squadre della Serie B iniziano il girone di ritorno. La giornata è caratterizzata da alcuni incontri di indubbio interesse, che potrebbero ridurre seriamente sull'attuale posizione delle protagoniste in classifica. Tra questi sono da mettere i confronti Pisa-Anconitana, Spal-Padova, Sanremese-Pro Vercelli, i giallo-rossi dell'Anconitana, dopo la sfortunato incontro col Siena, devono affrontare nel Pisa un altro difficile avversario, un avversario che è particolarmente sul proprio campo. Non ci stupiremmo se domani sera il Siena, avvantaggiato dal giocare in casa con lo Spezia, rimanesse solo a quel posto di comando conquistato appena otto giorni sono.

Il Padova non dovrà affrontare alla sezzera la trasferta sul campo della Pro, squadre che ha dimostrato in questi ultimi tempi di essere in progresso. Così dicasi della Sanremese, che avrà di fronte, alla pari fra le mura casalinghe, quella Pro Vercelli che sembra in netta ripresa. Le altre partite della giornata sono: Venezia-Alessandria, Verona-Vigevano, Atalanta-Palermo, Salernitana-Fanfulla, Casale-Fiorentina.

Oggi: prime uscite sul Po

I canottieri torinesi provano la vogata nazionale

Sono in questi giorni tornati da Livorno ove hanno svolto un breve periodo di istruzione sulla nuova vogata dichiarata unica e nazionale, i tre allenatori torinesi ave Ernesto delle Arnide », Giovannelli dell'Esperia-Torino » e Pacces del « O. S. Fiat », e ieri sera hanno avuto inizio i primi allenamenti in base al nuovo stile.

All'« Armida » abbiamo trovato al lavoro una ventina di atleti i quali si sono alternati sui carrelli liberi ed una chiata in piena libertà. Era pure presente il campione d'Italia di singolo Riccardo Stabilelimer, che ha modificato l'allenatore nel suo complito, riservandosi, a sua volta, di apliaudire il nuovo metodo che, del resto, si avvicina moltissimo al suo genere di vogata. L'avv. Rossella ha fornito questa spiegazione sul nuovo stile: « Avevo sempre avuto l'impressione, specialmente nelle gite all'estero, che il nostro metodo prettamente francese fosse un po' passato, con la sua composizione della schiena all'attacco e la rigidità delle braccia e già avevo un po' modificato questa usanza. Ne scapitava lo stile, ma ne acquistava il rendimento, specialmente quando gli atleti potevano dirsi a metà stagione, in buona forma.

Mentre questa prima lezione si svolgeva all'« Armida » un'altra aveva luogo all'« Esperia-Torino », impartita dall'allenatore Giovannelli. La lezione veniva completata da una conferenza fisico-atletica e per oggi, alle ore 15, vengono convocati gli atleti per la prima uscita sul Po. Nelle brevi uscite odierne i vari armi si esibiranno nel nuovo metodo.

L'italo-americano Bettina campione del mondo dei medio-massimi

New York, sabato mattino.

Il pugile italo-americano Emilio Bettina ha vinto ieri il campionato mondiale della categoria medio-massimi, mettendo fuori combattimento tecnico al 9° tempo il negro Jack Fox Tiger.

Il negro aveva iniziato l'incontro, stabilito in 15 tempi, favorito dagli scommettitori per tre contro uno. Contrariamente alle previsioni, il Bettina costringeva più volte al tappeto il negro. All'8° tempo il Fox era salvato al costo di nove dal suono del gong. Ma al 9° tempo il negro non era più in condizioni di sostenere l'incontro e l'arbitro dava così la vittoria al Bettina.

Baer si batterà con Nova

Il vincitore incontrerà Joe Louis

New York, sabato matt.

Max Baer, l'ex-campione mondiale dei pesi massimi, e la nuova « speranza » Lou Nova, si incontreranno il 23 maggio al Yankee Stadium in un combattimento di 15 tempi. Il vincitore avrà la possibilità di misurarsi in settembre con l'attuale detentore del titolo, il negro Joe Louis. Gli organizzatori dell'incontro Baer-Nova sperano in un incasso di trecentomila dollari che non sarebbe difficile raggiungere in considerazione dell'interesse che l'incontro ha suscitato negli sportivi americani.

Il saltatore cieco

Un ex-giocatore di rugbi che ha perso la vista trionfa ora in atletica leggera

Pittsburgh, sabato mattino.

Un raro esempio di passione per lo sport è quello fornito dallo studente William Kelly di questa Università. Completamente cieco da undici di ferite riportate durante una rude partita di palla ovale, il Kelly continua ancora a praticare gli esercizi atletici, distinguendosi, nonostante la sua infermità, nel salto in lungo e in quello in alto. In quest'ultimo esercizio, anzi, l'allenatore dell'Università di Pittsburgh non esita a collocarlo fra le migliori speranze in campo universitario nazionale. Egli ha acquisito una percezione non comune del momento giusto in cui deve spiccare il salto ed è molto infrequente il caso che vada fuori pista. Il Kelly ha già partecipato a numerose competizioni sportive interuniversitarie, conseguendo sempre eccellenti piazzamenti.

Il suo accento era strano, tanto che era impossibile comprendere se la giovane donna desiderasse ritrovare Giovanni o piuttosto se ella temesse questa eventualità.

Forse per comprendere il suo stato d'animo, sarebbe occorso vedere tutte le immagini che si affastellavano nel suo cervello.

Per alle ormai. Giovanni non poteva essere che la persona livida dal cranio spaccato, la fronte insanguinata, che la guardava con fissità, e che parlava pur senza muovere le labbra...

In questo paesaggio, meglio che altrove, l'fantasma nato dall'incubo di una notte, riviveva solo per lei e le si drizzava a lato ad ogni passo.

CAPITOLO IX.

Veglia nella notte

Se Jarry appariva calmo, e si sentiva sicuro in fondo al suo essere, non era però meno cosciente del pericolo che correva assieme ai suoi due compagni.

(Continua)

A MADONNA DI CAMPIGLIO

Il G.U.F. Milano trionfa

nello Sci d'Oro del Re Imperatore

Madonna di Camp., sabato sera.

Si è disputato questa mattina, sulla pista a otto di Carlo Magno con la partecipazione di venti squadre, la gara per la 19.a edizione dello Sci d'Oro del Re Imperatore. Alla partenza della prima frazione è scattato sulla neve leggermente gelata, Marini di Roma. Seguivano Formento di Torino e Sanoner di Milano. Formento, malgrado sia stato attardato per aver perduto due volte gli sci, è arrivato secondo al cambio, seguendo a pochi metri Brunokster di Trieste, giunto inaspettatamente primo col tempo di 24' e 28", mentre il torinese ha impiegato 24' e 45".

Nella seconda frazione il primo è stato un altro triestino, Viborno, ma il milanese Verga, con una bella gara, è passato al secondo posto. Nella terza frazione il milanese Casali ha sferrato l'offensiva passando al comando della gara, comando che De Antoni manteneva facilmente nell'ultima frazione. Ottima la prova dei torinesi Bocca, matricola dei Littoriali. Allo Sci d'Oro ha presenziato il vice-Segretario del Guf dott. Mezzasoma, giunto stamane a Madonna di Campiglio.

Ecco la classifica:

1. Milano, in ore 2.2'55"; 2. Roma, in ore 2,5'55"4/5; 3. Trieste, in ore 2,6'41"; 4. Torino, in ore 2,7'54"1/5; 5. Bologna, in ore 2, 8'12"; 6. Padova, in ore 2,8'58"4/5.

Gare e partite di domani

Ore 15 (campo Fossata): Dop. Fiat-Dopolodossola (Camp. Serie C).

Ore 14 (palestra via Magenta): partite Torinese Fanò di pallacanestro.

Ore 10 (via Bologna): part. Camp. piemontese corsa ciclo-campestre.

Ore 14,30 (campo via Filadelfia): Torino-Livorno (Camp. calcio).

Ore 10 (palestra via Mavochetti): gara atletica pesante dal Dop. Fiat.

« Ti aspetto domani, Giorgio »

Il marito che non sa e un pugliato senza ragione

Il preteso amante della moglie era il cognato tornato dall'America

Como, sabato sera.

Un singolare equivoco ha provocato ieri notte, in Borgo Vico, una clamorosa scenata. Il fatto si è svolto verso le 23,30, quando un impiegato, certo Mario M....., dopo la solita partita a scopone, si accingeva a rincasare. Aperto il portone egli aveva incominciato a salire i primi gradini della scala, allorchè fu colpito da un rumore di voci provenienti dal secondo piano, dove si trova il suo appartamento.

Una delle voci gli era perfettamente sconosciuta, mentre l'altra non aveva avuto alcuna difficoltà ad individuarla per quella della propria moglie. Il dialogo, poi, era quale egli non si sarebbe mai aspettato.

— Fermati ancora un poco, Giorgio — diceva la carezzevole voce femminile.

— E' troppo tardi, grazia. Tornerò domani — rispondeva la voce sconosciuta.

— Ho la tua parola. Ti aspetto.

— Ciao.

— Ciao.

Il rumore di una porta che si chiudeva e di pesanti passi per le scale scosse l'impiegato dall'istupidimento nel quale era piombato. Si mise a salire i gradini a due a due, finchè si trovò di fronte allo sconosciuto interlocutore della moglie.

— Chi siete e cosa fate qui? — chiese rabbiosamente.

— E' una domanda che potrei rivolgere a voi.

— Ah, sì! — E il bollente Mario che più non riusciva a contenere la sua ira, lasciò andare due sonori ceffoni all'avversario. Quest'ultimo, malgrado fosse stato colto di sorpresa, non tardò a reagire e fra i due si iniziò una violenta colluttazione che richiamò l'attenzione dei coinquilini, parecchi dei quali si affacciarono agli usci sbalorditi.

Il affacciò anche la moglie di Mario che stette un istante a guardare sbalordita, poi esclamò: — Mario! Giorgio! E scese verso i due separandoli e spingendoli poi nell'appartamento.

Gli inquilini provarono una grossa sorpresa il giorno successivo allorchè videro a braccetto i due avversari della sera prima. Ma con la sorpresa ebbero anche la spiegazione della curiosa vicenda. Giorgio non era, come aveva immaginato il marito, un insidiatore della sua felicità coniugale, ma il fratello della moglie. Egli non l'aveva conosciuto perchè, all'epoca del matrimonio, si trovava in America. Tornato in Italia, il giorno stesso del suo arrivo aveva voluto fare una sorpresa alla sorella e si recò a casa e si era recato a trovarli senza preavviso. Mario era fuori per la solita partita alle carte ed egli non aveva voluto, per delicatezza, trattenersi più oltre riservandosi di ritornare il giorno successivo. Ecco tutto.

Spettacoli

Al Teatro lirico di avviamento

Stasera: "Rigoletto,,

Alessandria, sabato sera.

(g. c.) — Alla prova generale di « Rigoletto », che andrà in scena stasera, si è assistito ad un trio di voci fresche, che ha riscosso l'ammirazione dei competenti. Te-

Il baritono P. Campolonghi « Rigoletto »

nore è un giovane napoletano, Ugo Catone, da poco laureato dal Liceo, che ha abbandonato gli studi classici per l'arte lirica, avendo vinto il concorso nazionale del Dopolavoro di Firenze, per l'anno XVII.

Egli si è tosto ritrovato con il suo « compaesano », il baritono Jannuario, che sarà il « consolo »

Il soprano Ida Quinterio « Maddalena »

nella « Butterfly »: più anziano di età, abituato a lavorare in partita doppia quale impiegato presso una Banca a Torino, questi ha lasciato al fratello l'incarico di sostituirlo in ufficio e ora affronta le scene nella speranza di aver successo. Se la partita lirica, per dannata ipotesi, dovesse chiudersi in passivo, ecco riaprirsi pronta quella della Banca, che gli darà, sia pure silenziosamente, il sicuro avvenire. « Rigoletto » è invece un artistico artigiano, il falegname Pietro Campolonghi, di 24 anni, da Piacenza, affermatosi nell'ultima selezione di Acqui. Abituato a maneggiare la pialla ed a smussare le... angolosità professionali, non si è trovato subito a suo agio nell'interpretazione dello sciancato buffone, dimenticando a volte di essere deforme; ma si è ripreso tosto nella scenaggiatura, mentre nel canto è sicuro di sè. « Gilda » sarà interpretata dal soprano Giuseppina Tumminia, una giovane siciliana, nata a S. Francisco di California da genitori palermitani; è l'ultimo rampollo di una copiosa nidiata ed ha voluto venire in Italia, attratta dalla voce del sangue e spinta da quella canora della sua ugola.

Il tenore Ugo Catone « Duca di Mantova »

Completano i quadri la mezzo soprano Ida Quinterio, di Torino, una bella « Maddalena », ed il basso Damanuelli, di Alessandria, uno « Sparafucile » dalla voce tonante.

CARIGNANO

L'amico di tutti e di nessuno di A. De Stefani

La Compagnia di Dina Galli ha presentato ieri sera al Carignano la nuova commedia di Alessandro De Stefani: *L'amico di tutti e di nessuno*. Lietissimo è stato il successo, calorosi i battimani. Dina Galli ha recitato come sa far lei: progressione filata, sfumata, di effetti. Impareggiabile garbo ed estro di spirito, di connivenza col personaggio, e col pubblico, grazia di dizione, a tutto rilievo o accennata: appare, che sempre danno la sensazione, deliziosa, dello spettacolo che riesce irresistibilmente, di cui non si vuol perdere un minuto, innanzi a voi. Molto bene Marcello Giorda: spigliato, lepido, ha saputo cavar fuori dal suo personaggio un umore lieve, facile e divertente, di simpatica e sicura intonazione. Brioso, colorito, pronto, Angelo Bizzarri, che qualche volta si compiace un po' nel frasseggio balzante e a chiaroscuri ricercati, ma che ha ottime qualità, e reca in scena una particolare, gustosa vivezza, un impeto fresco e ameno. E ricordiamo il bravo De Macchi e Donatella Gemmo. Gli applausi nutriti e rinnovati più e più volte ad ogni atto. La divertente commedia si ripete stasera e nei due spettacoli di domani.

ALFIERI

Le repliche di *Folle d'America*

ALL'ALFIERI la divertente rivista « Folle d'America » di Bel Ami, che anche ieri sera ha riportato un altro nuovo successo, si replica stasera e domani, alle 15,15 e alle 21,15.

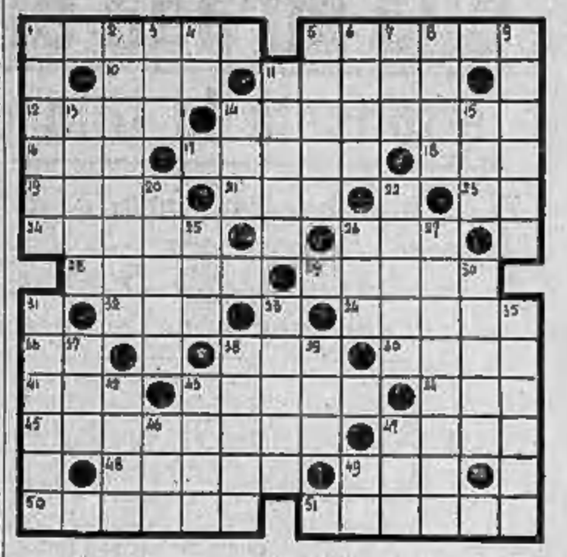
ROSSINI

Continua a replicarsi *Un torinese a Torino*

AL ROSSINI la subrette Greta Lavia è stata ieri sera assai festeggiata in occasione della recita data in suo onore con la 65.a replica di « Un torinese a Torino » di C. M. Pacini. Le repliche di questa riuscita rivista continueranno. Domani 3 due soliti spettacoli festivi.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:

1) Pianta ornamentale da giardino a fiori gialli invernali; 5) Repubblica socialista federativa; 10) Nell'Africa meridionale vena di acqua, nella Svizzera fiume; 11) Nelle provincie e colonie di Roma era il senato municipale; nel governo pontificio comprende 11 congregazioni; 12) Divinità domestiche; 14) Genere di piante giglincee a fiore grande, solitario che simboleggia incostanza; 16) Punta dell'Ischia; 17) La più famosa delle isole Borromee; 18) Già governatore in Abissinia; 19) Roccia leggera e friabile; 21) Organi di volo; 23) La scienza di Marconi; 24) Re leggendario degli Enotri; 26) Stipite dei Semiti; 28) Alti uffici dello Stato; 29) Quella gestatoria è il trono portatile dei Papa; 32) Lavoro e gioia; 34) Cattedrale; 36) Bevanda aromatica; 38) Parente; 40) Fiume dell'Europa centrale che nasce ai confini del Tirolo; 41) Uccello corridore affine allo struzzo; 43) Tramontana; 44) Oggetti d'oro; 45) Pianta a fiori grandi, bianchi e fortemente profumati che simboleggia bellà superba; 47) Nega la distinzione fra la realtà divina e la realtà dello spirito e del mondo; 48) Vezzeggiativo femminile e preposizione articolata; 49) Il fiume di Sparta; 50) Pianta spinosa che ha fiori bianchi, odorosi, che simboleggiano amor puro; 51) Uno degli uccisori di Cesare.

Verticali:

1) Si servono alla fine del pranzo; 2) Pianta a bei fiori che simboleggia amor vivo e puro; 3) Allegri; 4) Andar; 5) Suoni di tamburi; 6) Il marito di Betsabea, che diede il nome alla lettera fatale per il latore; 7) Società idroelettrica piemontese; 8) Bacino minerario tedesco; 9) Mese dedicato ad Augusto; 11) Luogo native; 13) Nota alla della scala; 14) Varietà di rosa; 15) Nome latino del fiume Nera; 20) Fiume di Como e di Milano; 22) Di boschi di taglio periodico; 25) Ordinario; 26) Ma, latino; 27) Pianta a piccoli fiori cerulei detti « non ti scordar di me »; 30) Se sono cose, poco dolci; se è verbo: dolcissimo; 31) Arme gentilizia; 33) Stato mediterraneo amministrato temporaneamente dalla Francia; 35) Ant. orologio; 37) Fiume in provincia di Firenze; 39) Clebs; 39) L'antica Tripoli; 42) Unghia; 43) Pillole grandi, ovali; 46) Non, latino; 47) Arte latina; 49) Affermazione tedesca.

ANAGRAMMA (6)

Cavi ben noti al lupo di mare
Un modo clamoroso di bere

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Cruciverba sillabico:

	FI	LIA	PO	NE	RIO	
GO	NNI	CA	PO	LI	GO	NO
	CAN	DE	LA	BO	CA	
SI	CO	MO	RI	DI	CO	LO
	TRA	DOT	TA	PIO	CA	

Cambio di iniziale:

Testa Gesta Cesta
Resta Festa Mesta
Sesta Lesta

Frin.

Telegrafare dal treno

Chi viaggia, non è più oggi isolato dal mondo per tutto il tempo che rimane in treno: senza muoversi dallo scompartimento il viaggiatore può spedire telegrammi ovunque voglia. I « Telegrammi-treno » sono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti, per l'interno del Regno e per molti Stati esteri. Per l'acquisto del modulo speciale occorrente, per le tariffe e per ogni altra informazione rivolgersi al conduttore del treno stesso. (6070

CREOSINA BOSIO
Sciroppo Balsamico Antisettico
EFFICACE CALMANTE DELLA
TOSSE
Aut. Pref. Torino - 8002-12-3-1926-IV

PASTIGLIE REGINA

EMORROIDI
TRATTAMENTO INDOLORE
Senza operazione cruenta
CON SPECIALE POMATA
Istituto Medico Specializzato, sede in
TORINO - VIA BERTOLA 39
Diretto dal Comm. Dott. C. CHIURANO
Visite 10-12, 14-18. Fest. 10-12. Tel. 40382
Aut. Pref. Torino 8031 - 7-12-33

Che cosa offrire?

Non parliamo di cose importanti, difficili e complicate, ma, limitando la scelta alle cose sicuramente gradevoli e che fanno parte delle abitudini quotidiane, consigliamo di non trascurare l'offerta di buone sigarette. Una bella scatola piena di *Macedonia extra*, la sigaretta squisita di gusto e di aroma, sarà certamente la sorpresa più deliziosa che potreta fare a un vostro amico. Se poi si tratta di una donna, sigarette delicate e fragranti troverranno ugualmente la più grata accoglienza. A una donna potete offrire la *Mentolo*, sigarette finissime, che al buon aroma e gusto del tabacco uniscono il gusto fresco e il profumo benefico della menta.

"A. M. M. A." P. BELFIORE 2 Telef. 41807 — Si assume il contratture mobili grezzi ed i suoi — MOBILI

TELEFUNKEN RADIO Ricevitori
Rivendita in TORINO SITAR VIA LAGRANGE 19 Telef. 41469
Laboratorio specializzato riparazioni

Appendice di STAMPA SERA (107

Amare che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

La città era quasi deserta quando essi ne percorsero le strade, perchè d'inverno gli abitanti erano usi a recarsi alla pesca delle ostriche, tanto che se ne poteva vedere molti da lontano, piegati in due sulle rocce, lasciate allo scoperto dalla bassa marea.

La maggior parte delle case erano vuote, e come era nell'uso della gente, dalle porte e dalle finestre aperte si poteva benissimo vedere nell'interno di esse.

Claudia fu sfavorevolmente impressionata da questa prima presa di contatto. Ella si guardava attorno con timore e qualche volta anche si girava verso il mare, sul quale fissava un punto noto solo a lei e che era una tomba.

Jarry la obbligò a camminare più in fretta, impedendole di voltarsi verso il mare.

I rari passanti che incontravano lungo il loro cammino li guardavano con stupore, poichè nessuno, in quella stagione, all'infuori dei negozianti di ostriche si avventurava fin lì.

Jarry si rivolse ad un tale e gli chiese subito notizia del panfilo di don José.

— Un battello bianco? Ve n'è uno ancorato alla costa selvaggia, appena a venti metri dalla riva, vicino alle rocce. Se lo cerchi una ondata può frantumarsi come una barca marcia.

— E' lontano di qui?

— Dieci chilometri. L'hanno visto da lontano perchè nessuno si reca su quella costa, tanto più che bisogna attraversare la sabbia.

I tre visitatori mangiarono alla meglio in un albergo, poi presero in fretta un pasto frugale, il cui tono venne rialzato soltanto dalle ostriche pescate al mattino.

La brava donna che li servì, si offerse loro di comandare la vettura, l'unica che facesse servizio in città, e che li avrebbe condotti a visitare l'isola.

Ma Jarry rifiutò, e verso le tre del pomeriggio i tre si misero in cammino. Appena oltrepassate le ultime case della città e i pochi campi che le circondavano, entrarono in una macchia, attraversata da un sentiero fangoso.

I gabbiani volavano in grandi cerchi su di loro, gettando dei gridi rauchi che avevano qualche cosa di funebre.

La vegetazione era poca e triste, solo fatta di pochi cespugli di corbezzoli stentati, sorgenti qua e là fra i pini marittimi.

Camminavano su di un terreno sempre più melmoso man a mano che si avvicinavano alla grande distesa di sabbia.

Finalmente scorsero il mare. Grandi ondate bianche di spuma, s'infrangevano sulla spiaggia con un rumore monotono. Il cammino divenne difficile, perchè i piedi affondavano nella sabbia, mentre il vento soffiava violento schiaffeggiando i viaggiatori in pieno viso.

Claudia subiva l'influsso del paesaggio sinistro. Jarry se ne accorse, perchè sentì che il braccio che si appoggiava al suo pesava maggiormente.

Il viso della donna diventava sempre più triste a mano a mano che essi penetravano in questa specie di deserto.

Alberto li seguiva senza dire nulla, ma il suo viso era assai arcigno. Egli cominciò a borbottare quando cadde la prima pioggia che aumentò man mano, pioggia proprio particolare dell'oceano che s'abbatte violenta ed improvvisa ma che dura solo pochi minuti, lasciando poi subito il posto al sole.

Passata la bufera, Claudia rialzò il capo e divorando con lo sguardo quel luogo desolato, non seppe trattenersi dal mormorare

— Se egli vivesse ancora!...

La novella di "Stampa Sera"

La signorina enigmatica

La porta s'apre lentamente e dietro la domestica appare l'infantile figuretta di Gemma che s'inchina dinanzi al visitatore in una garbata riverenza e nonostante i suoi ingenui e acerbi dieci anni gli offre la mano con un'amabile grazia di damina. Il salotto è tepido profumato accogliente ma deserto e Marcello, l'impaziente visitatore, si guarda intorno deluso.

Dov'è Liliana, la fanciulla ch'egli ama, la fidanzata che sposerà fra due settimane? Certo si trattiene ancora dinanzi allo specchio in contemplazione della propria bellezza, senza curarsi di lui, del suo amore, dell'attesa troppo lunga che gli impone.

Marcello tenta di nascondere la propria inquietudine sotto una maschera di freddezza e siede al fianco di Gemma, la piccola sorella di colei ch'egli ama, fingendo di aspettarla con serena indifferenza. Perchè la bimba si mostra oggi così loquace? C'è un luccicore strano nei suoi occhi.

— Quando giungete voi, signor Marcello, io non riesco più ad occuparmi di storia di matematica di musica di disegno. Oggi poi dovrei studiare moltissimo.

— Io sono dunque per te un deplorevole oggetto di distrazione — constata Marcello con tono di celia.

Gemma scatta in un riso lungo e forzato che sembra finire in un singhiozzo. Ma certo nasconde anch'essa qualche cosa di oscuro. Gemma non è una bimba comune, così come non è una ragazza comune nè semplice la sua sorella maggiore Liliana che da alcuni mesi lo ha affascinato. Liliana si mostra felice del loro fidanzamento, lo presenta con occhi raggianti di gioia alle amiche e agli amici, si vanta a gran voce di quel suo promesso sposo ricco, elegante, bell'uomo, quantunque non più giovanissimo che può offrirle una vita di agiatezza e di mondanità. Ma non lo ama. Marcello lo sente. Forse Liliana lo compatisce entro di sè come un illuso? O lo schernisce come un presuntuoso? Dinanzi a queste ansiose domande che spesso egli le rivolge, la sua graziosissima fidanzata sorride d'un suo adorabile sorriso meravigliato distillato beffardo in cui si possono racchiudere le più diverse possibilità. Sembra stupita che egli dubiti della sua passione silenziosa e sembra divertita che egli la ritenga così insulsa da amarlo. Gelo? Virtù? Scaltrezza? Civetteria?

Egli non sa ed ora avvampa entro di sè d'impazienza aspettando, fumando sigarette, agitando un piede nervoso. La piccola Gemma non più ciarliera lo fissa con un'ombra di disagio diffusa sul volto finchè egli si alza d'improvviso decidendosi a un congedo.

— Volete già andarvene? Così presto? Vi annoiate con me?

La bimba lo interroga con voce dolente, col viso sollevato verso di lui e le dita irrequiete intrecciate dietro il dorso. Egli le scompone un ricciolo per gioco con un sorriso.

— Tu devi occuparti dei tuoi compiti, piccola studentessa. Io ti lascio alla tua matematica e me ne vado.

Ma Gemma si solleva sulla punta dei piedi, gli pone le mani sulle spalle, esita a lungo, poi gli sussurra con espressione sgomenta e con voce supplichevole:

— No! Io devo restare qui con voi. Rimanete ancora un poco, Marcello. Rimanete ancora finchè...

Tace interrompendosi. Si guarda attorno atterrita delle sue stesse parole. Vorrebbe non averle pronunziate. Ma ormai è tardi.

— Perchè tu devi restare qui con me? Chi te lo ha ordinato?

Egli non ostenta più il tono burlesco e dimentica la sua simulazione d'indifferenza. Il nome dell'assente, della enigmatica creatura che lo ha affascinato irrompe dalle sue labbra contratte in un acre sogghigno.

— E' Liliana che te lo ha imposto? E per quale ragione? Che parte devi recitare? Che cosa mi nascondete? Rispondi.

Marcello, sempre sereno e pacato nelle sue espressioni e nei suoi gesti, non si domina più. L'ha costretta a sedere sulle proprie ginocchia e inizia un interrogatorio così stringente che la induce allo smarrimento e al pianto. Allora egli si commuove.

— Tu sei troppo piccola e non ti rendi conto che stai compiendo una cattiva azione. Dimmi la verità, bambina mia. Che è accaduto? Dov'è tua sorella?

Ormai la piccina ha perduto ogni forza di mentire e geme col capo appoggiato alla sua spalla, tutta scossa dal ritmo del singulto.

— Non posso parlare Marcello. Liliana ed anche la mamma me lo hanno proibito severamente.

Poi d'un tratto non sa più tacere e s'abbandona alla confidenza. Narra sottovoce come se confessasse i peccati propri e altrui e ne chiedesse insieme perdono col tono desolato delle parole.

— Oggi mentre prendevamo il caffè è arrivata una lettera portata a mano, chiusa da un suggello nero. Liliana l'ha aperta, leggendola si è fatta pallida e ha detto: «Dio mio! Corro subito dalla signora Alessandri che certo in questo momento si sente morire di dolore. E la colpa è mia». Poi si è vestita per le scale correndo, seguita dalla mamma che non riusciva a tenerle dietro.

— Chi è questa signora Alessandri? — chiede Marcello a fronte corrugata. — Tu la conosci? Perchè dovrebbe proprio adesso morire di dolore?

— E' la mamma di Fabio Alessandri, quello scultore che l'anno scorso abitava al piano terreno in questa stessa casa e insegnava il disegno a Liliana. Poi è andato via e mia sorella ha pianto per molti giorni.

— Non sapevo che tua sorella avesse una così forte inclinazione per la scultura, — commenta Marcello con acre sarcasmo.

— Fino a pochi mesi fa Fabio veniva a trovarci spesso, ma gli scultori giovani non possono sposare le signorine. Da quando si è fidanzata con voi la mamma le ha proibito di riceverlo e non si sono mai più rivedut. Mai più, mai più.

Marcello ha ascoltato quelle frasi affannate e confuse con la mente torbida, ma dopo un momento il suo pensiero si snebbia e lo assale lucida la coscienza di un atroce inganno subito. gli giunge di colpo, inattesa eppure logica, sconvolgente eppure semplice, la spiegazione dell'enigma sentimentale che lo angustiava. Fra se stesso e la ragazza che egli ama si frappone questo insormontabile ostacolo: l'amore di un altro e tutto quanto gli è sembrato in lei finora misterioso vertiginoso magnetizzante sta per cadere nella poca polvere fredda arida grigia di un povero e comune tradimento.

Si china su Gemma, sulla piccola inconsapevole denunziatrice e l'afferra quasi duramente ad una spalla.

— Dimmi: dove si trova questo scultore? Dov'è andata Liliana? E perchè sua madre dovrebbe proprio adesso morire di dolore? Rispondi in modo chiaro. Non mentire.

Ma Gemma lo fissa con un piccolo volto grave, con uno sguardo stranamente severo in una bambina.

— Ho cercato solo di risparmiarvi un dispiacere. Ma se volete proprio la verità, eccola qui.

Marcello non sa di dove sia sbucata ma si trova d'un tratto fra le mani una busta con un suggello nero. Gemma parla sottovoce senza più trattenere le lacrime.

— Leggete. E' la notizia che mia sorella ha ricevuto oggi. E' ritaglista da un giornale. C'è anche il ritratto di Fabio.

Marcello sente scricchiolare fra le sue dita nervose un breve rettangolo di carta stampata, vede tremare sotto i suoi occhi torbidi un bel profilo di ragazzo, una snella figura stretta in una semplice uniforme militaresca. Sotto di esse poche parole:

«Fabio Alessandri. Freccia nera e giovane scultore caduto da eroe nella presa di Barcellona. Proposto per la medaglia d'argento».

Un colpo inatteso urta Marcello in pieno petto come una sfida. Le sue braccia non hanno più la forza di sorreggere quel piccolo documento di gloria che distrugge con quindici parole stampate ogni sua gelosia, ogni suo diritto, ogni suo rancore. E la fanciulla ch'egli ama, capace di staccare un uomo dalla vita e di fare di questi un magnifico eroe, si risolleva dinanzi a lui circondata di un'aureola luminosa.

Ora è Marcello che abbassa il capo dinanzi alla morte e che mormora quasi intimidito:

— Gemma cara, di a tua sorella che tornerò domani. E dille che mi voglia ancora bene.

Livio Moltesi

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Dove sono le frontiere degli Stati Uniti?

Il «dietro-front» di Roosevelt

in seguito alla decisa reazione italo-tedesca

I guerrafondai francesi disorientati - Nuovi tentativi di avvicinamento a Franco - L'Italia e il Mediterraneo

Parigi, sabato sera.

La smentita di Roosevelt alle «menzogne deliberate» che gli erano state attribuite ha gettato una incredibile confusione nella stampa francese. Essa ha provato il più amaro disinganno. Il pubblico ha ragione di fare dell'ironia in cospetto della barbina figura che essa ha fatto. I giornali, che avevano preso per oro colato le stravaganti dichiarazioni scribbiate al Presidente degli Stati Uniti, non sanno stamane come fare per darsi un contegno decente, che mascheri la loro goffa situazione. Più essi cercano di sottrarsi alla loro goffaggine più precipitano nel grottesco.

La "marcia indietro"

Salve due o tre eccezioni, che vi furono segnalate, l'unanimità della stampa parigina aveva diffuso come verità assoluta le «menzogne deliberate»; essa aveva trovato naturale e logico, e persino doveroso, che il Presidente degli Stati Uniti avesse fatto le dichiarazioni in questione.

Già si era impegnata una gara per rivendicare il merito di avere spinto Roosevelt a far causa comune con la politica francese. Blum aveva «con giusta fierezza e senza eccesso di vanità» contestato a chicchessia, fuori del fronte popolare, il diritto di attribuirsi una parte sia pure minima di merito.

Come farà tutta questa gente a tirarsi fuori dalla sua imbarazzante e umiliante situazione? Con delle spettacolose capriole. Dopo tutto cosa ha rettificato Roosevelt, essi dicono? Una cosa da nulla. Egli ha smentito semplicemente e che le frontiere degli Stati Uniti sono in Francia». Per questo è perfettamente d'accordo con noi, essi dicono.

Blum pretende che quella di Roosevelt «è una smentita che conferma».

L'«Excelsior» è d'avviso che «la smentita opposta alla formula sensazionale situante in Francia le frontiere dell'America non distrugge per nulla la tendenza della politica di Roosevelt». Detto giornale, che ridice la suddetta tendenza alla semplice vendita di armi aeree alla Francia, non si avvede che egli stesso toglie ogni valore alla tendenza medesima, scrivendo che «le forniture sono perfettamente conformi al diritto internazionale e alla legislazione americana». Roosevelt, anzi ad avere precisato che la politica estera del suo Paese non ha cambiato e non cambierà, ha aggiunto, per giustificare la vendita di aeroplani, che la vendita faceva parte del commercio mondiale con tutti. Certamente la dichiarazione non toglie alla fornitura di aeroplani alla Francia il suo deplorevole carattere politico, ma è, in ogni modo, significativo che il Presidente degli Stati Uniti sia stato costretto a giustificarsi anche su tale questione e che abbia voluto imprimerle un carattere puramente commerciale. Neppure su ciò la pubblica opinione americana e il Congresso sono d'accordo con la Casa Bianca, la quale, pertanto, dovrà rettificare la sua posizione per renderla più conforme alla morale e alla correttezza internazionale.

Il «Figaro» raccomanda ai suoi confratelli di essere cauti in avventure, poichè non è con dei procedimenti pieni di nervosismo pubblico che si difendono gli interessi della Nazione e si consolida la pace. «Quando è che i popoli vittime di queste oligarchiarie sospette si solleveranno per bandirle?». Il suddetto giornale deplora l'avventatezza assurda con cui la manovra dei «mentitori deliberati» è stata assecondata.

La reazione italo-tedesca

«E' molto curioso — scrive il «Petit Parisien» — che la precisazione di Washington siano state formulate con 48 ore di ritardo». Il corrispondente romano del «Journal» contesta che la smentita sia dovuta alla reazione della stampa italiana e tedesca. Eppure è proprio così. Lo riconosce il «Petit Journal», che per proprio conto si felicita di avere fatto appello alla prudenza. Lo riconosce il «Petit Parisien», scrivendo che «il ritardo è stato giudicato necessario allorquando l'amministrazione americana si è trovata alla presenza della reazione estera».

In Italia e in Germania con la posizione presa si è salvata ancora una volta la causa della pace, assumendo posizione contro affermazioni che — come rileva l'«Action Française» — erano state accolte in Francia troppo rumorosamente «creando una atmosfera che non è favorevole al mantenimento del sangue freddo e della salinità dello spirito. Si era creata infatti una atmosfera da manicomio criminale; l'atteggiamento italiano e tedesco era sostanzialmente conforme a quello dei circoli ufficiosi inglesi.

Ciò constata il «People» scrivendo che Londra non ha condiviso l'entusiasmo della stampa francese, onde è probabile che Roosevelt abbia tenuto conto del silenzio dell'Inghilterra.

Il discorso di Mussolini non è più atteso per questa sera. Parigi, che sarebbe forse più al corrente delle cose nostre se l'Italia si trovasse agli antipodi, ha appreso finalmente che la riunione del Gran Consiglio, che ha luogo del resto durante la notte, non si presta, per il suo carattere segreto, a un pubblico discorso del Duce. Il discorso è atteso ora per domani, ma non si sa dire il perchè. Come si è detto la Francia si strugge nell'attesa di conoscere ufficialmente le rivendicazioni italiane. La nota italiana sarà presentata alla Francia quando Mussolini giudicherà il momento opportuno. La Francia non perderà nulla ad aspettare.

Intanto i rossi di Spagna accelerano la loro disorganizzatrice fuga, coalcchè in Catalogna un regolamento definitivo non è più che questione di giorni.

L'approssimarsi dell'epilogo ha diffuso una matta premura nei circoli politici francesi di prendere contatto con Franco. Il direttore del «Jour», signor Bailby, è partito per Burgos dietro invito di quel Ministero degli Interni per «verificare l'assurdità e le menzogne dei rossi, i quali non hanno cessato di ingannare l'opinione pubblica mondiale».

La situazione spagnola

Un gruppo di deputati appartenenti ai partiti della maggioranza governativa partirà lunedì e sarà accompagnato dal vescovo di Chartres. La missione è evidentemente favorita da Daladier e da Bonnet, al fine di ricevere testimonianze che riducano l'ostilità di certi membri del Governo alla nomina dell'Ambasciatore a Burgos. Il cardinale Baudrillart, segnalato pure come ambasciatore ufficioso, ha dichiarato che non ha ricevuto finora alcun incarico dal Quai d'Orsay, ma ha aggiunto che è, per quanto vecchio e in non troppo floride condizioni di salute, a disposizione del Governo. Il suddetto cardinale ha detto pure che non conosce che vi siano dei cattolici che non desiderino la vittoria di Franco.

Secondo una statistica compilata dalla Prefettura dei Pirenei i rifugiati spagnuoli in Francia ascendevano al primo febbraio a 61.158. I giornali francesi nazionali hanno da Barcellona informazioni terrificanti sulle atrocità commesse dai comunisti. Essi documentano che, in seguito agli ordini personali di Negrin, furono preparate a Barcellona delle celle di tortura ove si impiegavano metodi di una crudeltà inverosimile, molto più temibile di quella pur tanto scientificamente preparata e perfezionata esistente a Mosca.

La notizia da fonte tedesca della visita di Bonnet a Berlino nel corrente mese non è per ora confermata in questi ambienti diplomatici, anzi il Quai d'Orsay si è spinto fino a dichiararla «inesatta». A Londra, scrive l'«Oeuvre», si dichiara che il Ministro francese degli Affari Esteri persegue uno sforzo lodevole per indurre la Germania a usare la sua influenza sull'Italia al fine che la questione del Mediterraneo e quella di Spagna non siano poste con una acutezza pregiudizievole al mantenimento della pace.

F. d. P.

Lord Halifax

Nel discorso tenuto ieri sera ad Hull, il visconte Halifax, Ministro inglese degli Esteri si è schierato per la «pace con giustizia», dichiarando che ciò è il desiderio di tutti i popoli

Bonnet

Il Ministro degli Esteri francese George Bonnet, è oggetto dei più feroci attacchi da parte delle sinistre, che gli rimproverano di voler giungere ad una «Monaco mediterranea»

Il discorso di Halifax

Preludio a nuovi rapporti tra Londra e Berlino?

Possibilità di intese anche in campo economico prospettate dal «Times»

Londra, sabato sera.

L'Inghilterra e la Germania dovrebbero cominciare coi metterai d'accordo economicamente, perchè l'economia apre la strada alla politica: questo è il significato che si attribuisce alle parole pronunciate ieri sera dal Ministro degli Esteri lord Halifax a Hull. Il Times di stamane si dilunga sull'argomento in tono ufficiosissimo, il quale fa comprendere come sia desiderio del Governo di non lasciar nulla d'intentato pur di migliorare i rapporti anglo-tedeschi e così contribuire alla distensione generale europea.

Se inglesi e tedeschi si sono messi d'accordo a proposito delle esportazioni di carbone, se è già prevista una visita di industriali britannici a Berlino, vuol dire — argomenta il giornale — che ci sono prospettive d'intesa. «Hitler ha forti ragioni quando deride i critici esteri — dice il Times — che indirizzano prediche alla Germania perchè ha adottato una politica autarchica e poi si dimostrano indignati quando la Germania stessa compie sforzi per aumentare il suo commercio di esportazione». Senonchè si tratta di critici irresponsabili, osserva il quotidiano londinese, mentre invece le persone responsabili «riconoscono che la Germania ha tutto il diritto di stimolare il suo commercio, di accrescere le sue importazioni di materie prime e derrate alimentari e di pagare queste importazioni coi suoi prodotti. «Inoltre le persone responsabili riconoscono che vi sono parti del mondo in cui per ragioni geografiche ed economiche la Germania ha tutte le ragioni di aspettarsi una più attiva partecipazione commerciale».

In Inghilterra non le si fa il broncio per questo: gl'inglesi desiderano che il commercio mondiale aumenti di volume, giacchè ogni Paese ne trarrebbe beneficio. «Senonchè qui si obbietta ai metodi adottati dai tedeschi — dice il Times — e si teme che Berlino voglia stabilire un monopolio economico e attraverso il monopolio un dominio politico sulle nazioni più deboli. L'Inghilterra si premunirà contro il pericolo di trovarsi un giorno dinanzi alla supremazia commerciale tedesca. Ma, allo stesso tempo, essa chiederà che il Reich abbandoni la sua tecnica totalitaria, cercherà di raggiungere un accordo di collaborazione fra i due Paesi, affinchè non si giunga a una guerra commerciale».

Il discorso di Halifax commentato dal Times acquista un particolare interesse in rapporto coll'atteggiamento del Presidente Roosevelt. Esso mette infatti ancora maggiormente in rilievo la divergenza esistente fra Inghilterra e Stati Uniti nei rapporti con la Potenza Totalitarie.

G. S.

Le dimissioni del Gabinetto jugoslavo

La crisi provocata dall'allontanamento di cinque Ministri

Belgrado, sabato sera.

L'Agenzia Vaja comunica: «In seguito alle dimissioni presentate ieri sera dal Ministro delle Comunicazioni Spaho, dal Ministro della Previdenza sociale Cvetkovic, dal Ministro dei Lavori Pubblici Krek e dai Ministri di Stato Kelemovich e Snuj al Presidente del Consiglio Stojadinovic, questi ha stamane presentato al Principe Reggente le dimissioni collettive del Gabinetto. (Stefani)

I TERRORISTI INGLESI

Diecimila agenti mobilitati a Londra per evitare attentati

Guardia notturna a ferrovie e ponti — Centoventi case perquisite — Bombe sequestrate

Londra, sabato sera.

Durante la notte circa 10 mila agenti investigativi e di polizia sono stati di guardia nei punti strategici di Londra per il timore che i terroristi irlandesi ripetessero gli attentati dinamitardi.

L'esercito degli agenti, composto in duecento posti di polizia, è stato disposto secondo un piano prestabilito in una riunione dei capi di Scotland Yard presso le stazioni ferroviarie e della Metropolitana, le centrali elettriche e del gas, i ponti sul Tamigi ed altri punti vulnerabili.

Ieri sera la polizia ha perquisito più di 120 case irlandesi sospette. Sono state trovate nel giardino di una casa sette bombe, di cui 5 cariche e molte munizioni. Questa notte si è appreso che «l'esercito repubblicano irlandese» aveva inviato il 13 gennaio un ultimatum al Ministro degli Esteri, lord Halifax, l'ultimatum, firmato da Sir Patrick Fleming, segretario dell'«esercito repubblicano irlandese» avvertiva che per il 16 gennaio dovevano essere ritirate le truppe britanniche dall'Irlanda settentrionale e che il Governo inglese doveva pubblicare un atto di abdicazione, altrimenti l'«esercito repubblicano irlandese» sarebbe intervenuto attivamente nella vita militare ed economica della Gran Bretagna, così come la Gran Bretagna interviene in Irlanda. Il 16 mattina avvenivano, come è noto, la prima serie di attentati terroristici.

La morte del bola non ha allungato la vita a un condannato francese

Parigi, sabato sera.

La morte del bola Deibler non ha ritardato che di 24 ore l'esecuzione di Pilorma, il bandito uccisore del ricco americano, suo amico, durante un'orgia. Infatti stamane il più anziano degli aiutanti del defunto carnefice ha fatto cadere la testa del bandito sotto la mannaia. Pilorma aveva rifiutato di chiedere la grazia ed anzi aveva scritto lui stesso a Lebrun per chiedergli di non graziarlo. Egli ha appreso stamane coraggiosamente che l'ora di pagare il suo debito alla società era giunta, e dopo avere ascoltato la Messa, ed essersi comunicato, è stato condotto sul luogo del supplizio. Egli è salito bravamente sul palco della ghigliottina e alle 6,47 giustizia era fatta.

Gli sposi Borbone-Parma s'imbarcano a Marsiglia per Casablanca

Marsiglia, sabato sera.

La Principessa Maria di Savoia e il consorte, Principe Luigi Borbone-Parma, si sono imbarcati stamattina sul piroscafo francese *Djemma*. Il piroscafo ha lasciato Marsiglia alle ore 11, diretto a Casablanca.

Commenti di Borsa

TORINO, 4. — Riunione più attiva e lievemente orientata con qualche lieve leggera miglioria per quasi tutti i valori.

Il Ministro di Finlandia presenta le credenziali

Roma, sabato sera.

Il nuovo Ministro di Finlandia, S. E. Järnefelt, è stato ricevuto stamane in udienza solenne al Quirinale, dove ha presentato al Sovrano le lettere che lo accreditano quale Ministro della Repubblica di Finlandia presso S. M. il Re d'Italia e Imperatore di Etiopia.

Le misteriose cause della morte di una fanciulla

L'arresto della madre

Cattaro, sabato sera.

Da diversi giorni l'autorità giudiziaria stava compiendo accurate indagini per fare luce su un gravissimo fatto avvenuto a Cardano al Campo. In detto comune la scorsa settimana era deceduta repentinamente la undicenne Tullia Bodoni di Giuseppe e le cause della morte della fanciulla si presentarono subito assai oscure. Tra l'altro a Cardano circolava con insistenza la voce che la fanciulla fosse stata oggetto di gravi maltrattamenti da parte della madre, Rannzzina Lonati in Bodoni, nata quarant'anni or sono a Milano e residente nel suddetto comune.

Le risultanze emerse nel corso dei vari interrogatori compiuti dai carabinieri e dal referto rilasciato dal perito settore la sezione all'autopsia, cui è stato sottoposto il cadavere della piccola Tullia, hanno condotto il Procuratore del Re presso il Tribunale di Busto Arsizio ad emettere il mandato di cattura a carico della Lonati, che è stata arrestata e tradotta a Busto Arsizio per il prosieguo dell'istruttoria e il conseguente rinvio a giudizio.

Giovane suora vittima del dovere

Rovigo, sabato sera.

In seguito ad una grave infezione contratta prestando la sua opera ai malati, all'ospedale di Badia Polesine è deceduta all'età di 22 anni, suor Caterina, al secolo Dirce Bonati.

La morte a Verona del cantante Rossato

Verona, sabato sera.

All'età di 78 anni è deceduto stamane alle ore 10, al nostro ospedale, il celebre cantante cav. Luigi Rossato, il quale da 24 anni fino all'età di 66 anni ha calcato i palcoscenici di tutto il mondo. Egli aveva in repertorio una sessantina di opere. Fu amico personale di Caruso, dei Bonci e della Tetrazzini. Lascia nel dgil.

Ultime di Cronaca

Il padiglione gastro-enologico in piazza Carlo Alberto inaugurato dalle Autorità

Nel tepore di un sole pre-primaverile e in una cornice festosa, col concorso di una grande folla che — tenuta all'inizio dietro cordoni di vigili urbani — si è poi precipitata nell'interno della effimera quanto gioconda costruzione, oggi alle 15 le massime Autorità cittadine hanno solennemente inaugurato il riuscitissimo padiglione gastro-enologico sorto in piazza Carlo Alberto, tradizionale manifestazione del carnevale torinese, posta quest'anno sotto gli auspicii del Dopolavoro Provinciale.

Sono intervenuti il Federale Piero Gazzotti, il vice-Prefetto comm. Marongiu in rappresentanza di S. E. Tiengo assente, il Podestà dott. Giovara, un generale rappresentante dell'autorità militare, un alto funzionario per la Magistratura, il vice-Questore comm. Labbro per il gr. uff. Mürino che trovasi fuori città, il Preside della Provincia, il Segretario del Dopolavoro provinciale, e numerose altre personalità.

Accolto dagli inni suonati dalla banda del Pubblico Impiego, il gruppo delle autorità ha percorso tutto il vasto ed elegante padiglione, soffermandosi ai vari posteggi ed esprimendo il proprio compiacimento agli espositori che con maggiore buon gusto avevano decorato il loro banco di vendita. Particolare lode hanno meritato i gruppi di graziose venditrici in bei costumi di valligiane piemontesi.

Alle 15,30 le Autorità hanno lasciato piazza Carlo Alberto, e una gaia folla ha subito gremito il grandioso padiglione.

Per attaccarsi a un tram un ciclista cade e si ferisce alla testa

E' stato ricoverato stamattina all'ospedale San Giovanni il meccanico diciottenne Domenico Sadratti, abitante in via Rossetti 3. Aveva ferita all'arcata sopraccigliare destra, alla fronte e al cuoio capelluto, giudicate guaribili in 10 giorni. Il giovanotto, percorrendo in bicicletta corso Regio Parco, nel tratto adiacente al Cimitero, si attaccava a una vettura del tram Torino-Settimo per farsi trainare. Redarguito dal bigliettario, lasciava la presa per afferrare poco dopo il montante della carrozza successiva. Quivi interveniva il capo-conduttore Antonio Giardino, residente a Settimo, il quale, vista vana ogni ingiunzione per far distaccare l'imprudente e ostinato ciclista, provvedeva ad allontanarlo con un pisdo. Fu allora che il Sadratti cadde malamente a terra, riportando le ferite sopradescritte.

Un calcio misterioso e una caviglia rotta

Il torinese quarantaduenne Antonio Girardi di Stefano, senza fissa dimora, verso l'una di notte del 31 gennaio ultimo scorso, attaccava briga in piazza Emanuele Filiberto, per motivi imprecisati (qualche bicchiere in più, probabilmente), con due individui di cui non sa il nome, dei quali uno vestiva da militare. Se ne ebbe un bel calcione a una caviglia, che gli procurò la frattura malleolare esterna destra. Dopo essersi tenuto il piede dolorante per quattro giorni, oggi verso mezzogiorno si recava all'ospedale San Giovanni, dove il medico di guardia gli prestava le cure del caso e giudicatolo guaribile in 20 giorni — riteneva necessario farlo ricoverare.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO — A MILANO, GENOVA E TRIESTE

TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola uff. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% n.	97	1.75	1-1-39	78 80	78 80
100	Id. 1. c.	97	1.75	1-1-39	78 —	78 —
100	Pr. Rend. 5½% c.	9	1.75	1-1-39	97 875	97 80
100	Id. 1. c.	9	1.75	1-1-39	97 70	97 80
100	Rend. 5% '36 c.	7	5.00	1-1-39	99 80	99 90
100	Id. 1. c.	7	5.00	1-1-39	99 80	99 90
100	Redim. 5% c.	4	5.00	1-1-39	97 75	97 85
100	Id. 1. c.	4	5.00	1-1-39	97 75	98 90
500	I.R.I. 4½% n.	97	11.25	1-1-39	450 25	450 —
500	Torino 4½% c.	91	11.25	1-10-38	445 25	445 75
500	Id. 5% 1935 c.	9	11.25	1-10-38	450 —	450 75
500	Id. 5% 1937 c.	9	11.25	1-1-39	450 —	451 —
500	S. Paolo 5½%	94	7.875	1-10-38	408 —	408 —
500	Id. 4 (1st) 3) c.	7	8 —	1-10-38	446 —	446 —
500	Parrov. 5% c.	—	5.70	1-1-39	393 —	394 —
500	Bl. Ferr. 4½% c.	91	11.25	1-1-39	464 50	464 50
100	B.T.N. 1940 c.	16	2.50	15-11-38	101 075	101 00
100	Id. 1941	12	2.50	15-11-38	100 80	100 10
100	Id. 1943 VIII	1	3 —	15-6-38	91 40	91 45
100	Id. 1943 XII	8	3 —	15-12-38	91 425	91 450
100	Id. 4% 1944	8	3.50	1-4-39	88 50	88 60
1000	I.R.I. 3% T.E.T.J	10	10 —	1-1-39	570 —	570 —
1000	I.R.I.-Mers 4½	2	11.25	1-1-39	455 —	455 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	3	11.25	1-1-39	464 —	464 50
500	Mogl. 4% (cop.)	6	8 —	1-10-38	400 —	405 —
500	Stipel 6%	10	15.00	1-11-38	600 75	600 —
1000	Assicur. Gen.	—	175 —	10-5-38	—	—
250	Mediterranea	70	14.50	10-5-38	480 —	480 —
500	Meridionali	686	11.25 a.	1-1-39	377 —	380 —
500	Navig. A. I.	6	16 —	2-1-39	887 —	890 —
100	Torino-Nord	6	8 —	15-6-38	107 —	107 —
10	Italgas	5	0.700	1-6-38	12 3625	12 375
50	Sip	75	3.70	15-1-39	57 75	58 25
500	Terni	50	12.50	1-1-39	930 —	930 50
25	F. C. E.	15	4.50	16-1-39	73 25	76 —
100	Valdarno	3	5.50 a.	30-10-38	178 50	177 —
500	Mont. Elettr.	94	1.50 a.	2-1-39	277 —	278 50
500	Edison	8	7.50 a.	8-10-38	598 —	599 50

CAMBI: Parigi 10.36; Londra 48.46; Svizzera —; New York 19.

MILANO

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 3% '30 c.	98 80	98 85
100	Id. 1. c.	98 75	98 75
100	Rend. 5½% n.	79 85	79 75
100	Id. 1. c.	79 85	79 90
100	Redim. 3% c.	98 80	98 85
100	Id. 1. c.	98 75	98 80
100	Redim. 5½% c.	97 85	97 75
100	Id. 1. c.	97 75	97 77
100	C. I. M.	971 —	971 —
500	Centrale	978 —	978 —
1500	Assicur. Gen.	6980 —	6980 —
250	Mediterranea	480 —	480 —
500	Meridionali	377 50	381 —
100	Veneta Costruz.	363 —	365 —
250,10	Ausiliare	47 —	47 —
1000	Cantoni	3980 —	3980 —
100	Pirlar	980 —	980 —
100	Ciona	156 —	160 50
100	Terme	197 —	199 —
100	Cisaa	638 —	644 —
275	Da Angeli	880 —	874 —
100	Cuprum C. C.	419 —	419 —
150	Linificio	452 —	453 —
100	Mazzer	500 —	501 —
150	Metanl	432 —	415 —
75	Tibi	84 —	85 750
100	Cotoc. Merid.	295 —	295 —
100	Unione Manif.	318 —	316 —
100	Caproni	655 —	655 —
1700	Aeer	1770 —	1780 —
75	Targetti	90 —	90 —
—	F. I. S. A. C.	71 —	72 —
500	Caproni	811 —	811 —
10	Bernascone	74 —	74 —
50	Chatillon	79 —	79 —
250	Snia	356 50	358 50
100	Pasquali	909 —	910 —
500	Motti e C.	35 50	35 50
50	Ansaldo	45 25	45 75
600	Ilva	700 75	710 —
100	Metalli, it.	240 50	240 —
100	Monte Amiata	247 —	248 —
100	Montecatini	147 50	147 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
50	Dalmine	143 —	144 50
100	Miniere Sulc.	208 —	208 —
100	Breda	991 —	990 50
100	Bianchi	87 25	87 75
20	Isotta	15 75	15 50
500	Fiat	488 50	489 —
100	Ruggiero	76 —	76 —
—	Pignone	115 —	115 —
100	Siderurgica M.	990 —	990 —
500	Franco Tosi	995 —	995 —
100	Ad. Stabil.	180 50	181 25
100	Safi	998 50	998 50
500	Cuzzano	984 —	984 —
100	Edison	326 —	326 —
500	Id. posteriore	325 —	325 —
500	Brugnone	985 —	970 —
100	Valdarno	178 25	178 25
100	Passantina	971 —	971 —
100	Elettr.	92 —	92 —
100	Emiliana	475 —	479 —
—	Antonio	150 50	150 50
100	S. F. I.	192 50	192 —
100	Cantieri off.	118 50	119 50
100	Id. ordinarie	102 —	102 25
100	Soie	80 15	81 —
100	Cemonc	795 —	795 —
100	Sip	57 75	58 —
100	Terni	108 50	108 75
100	Vizzola	427 —	440 —
100	Meridl. Elettr	978 —	978 50
100	Orobia	93 50	94 —
100	Cementiere	144 50	144 50
—	Romana Elettr.	448 —	451 —
100	Terni	925 50	927 50
—	Ilva	9 250	9 300
100	Marelli	197 75	198 50
100	Tamonazzo	138 75	139 —
100	Tosi	541 —	544 —
100	L. T. E. T.	305 —	305 —
100	Dubiglia	97 75	98 —
100	Brianzola	308 —	309 —
100	Safiserie	208 —	208 —
100	Romana Elettr.	77 —	77 50
100	Safi	96 —	96 75
100	Italgas	13 —	13 25

GENOVA

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Mira Lanza	183 —	183 —
100	Ansaldo	179 —	180 —
2	Petrolli	9 85	10 —
25	Acdoe	47 —	48 —
500	Fond. Mag. 1%	505 —	505 —
100	Ind. Ed

STAMPA SERA

La Principessa Maria in viaggio di nozze

Il buonumore non è scomparso dai volti di Maria di Savoia e del consorte, Principe Luigi di Borbone-Parma, per questa sosta forzata in Provenza durante il loro viaggio di nozze, che compiono turisticamente in auto. I due felici sposi s'imbarcano oggi a Marsiglia, diretti al Marocco

Distribuzione di pane nelle vie di Barcellona

L'« Auxilio Social »; l'esercito benefico che segue l'avanzare delle truppe nazionali, ha dovuto affrontare l'arduo problema di sfamare il milione di abitanti di Barcellona liberata. I militi dell'« Auxilio » hanno proceduto alla distribuzione dei viveri impiantando banchi nelle principali vie della capitale catalana. La foto ci mostra la straordinaria affluenza a due di essi che forniscono pane freschissimo ad uno dei più popolosi quartieri.

Sigle sulle ali da guerra tedesche

«W. L.» è la sigla che, d'ora in poi, porteranno gli aerei da guerra del grande Reich.

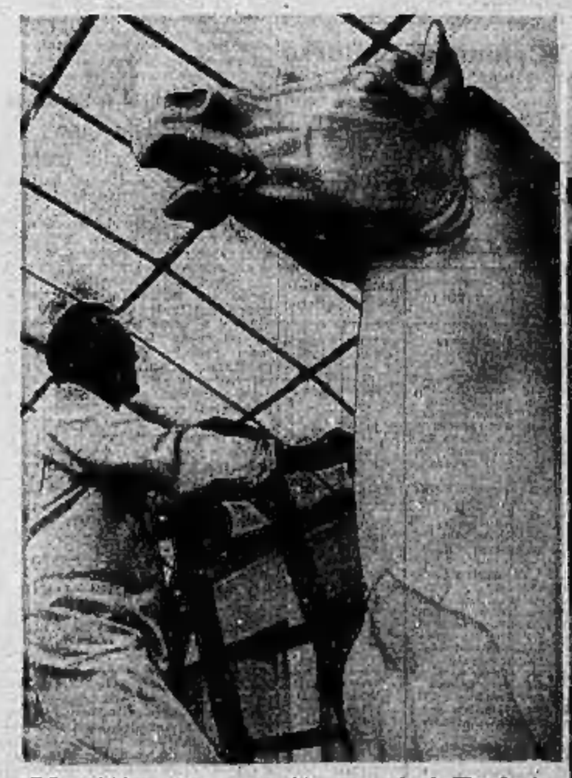
Vittorioso a Berlino

Il capitano di cavalleria italiano Conforti è soddisfatto del trofeo che ha conquistato nelle competizioni del Concorso Ippico Internazionale di Berlino.

Esercitazioni antiaeree...

...alle porte di Parigi

Esperimenti di difesa passiva al Parco dei Principi. *In alto:* Una squadra, rivestita di costumi di amianto, spegne il focolaio di una bomba incendiaria. - *Sotto:* I sanitari soccorrono i supposti feriti.

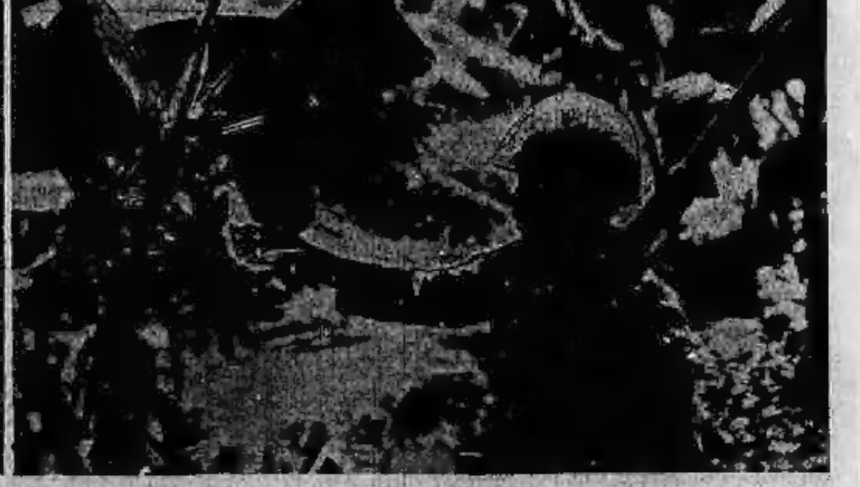


Un illustre scultore del Reich

Il professor Thorak, l'illustre scultore tedesco, ha compiuto in questi giorni i 50 anni. Eccolo, nel suo studio, accanto ad una nuova opera.

260 occhi luminosi

Questa colonnina, munita di 260 « occhi di bue » catarifrangenti, è l'ultima parola berlinese in fatto di segnalazioni stradali per auto.



Banane a buon mercato

Posto di sentinella alla periferia di Canton, questo soldato nipponico addolcisce le lunghe ore di guardia gustando banane selvatiche.